L. 20 N. 727

Il Travaso delle Idee della Domenica

ABBONAMENTI:
Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00
all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA RADICE: Radicale = uomo che si occupa di *radice*. Voi manoprate congresso. Già dissi altra volta il *merito che vi concerne*; or mi ripeto. Di qual cosa congressate? *Dov'è la radice??* Essa è *sotto il terreno*; ma voi *vi camminate sopra*. In ragione filata non potete curare *ciò che non avete in mano*. Essa è *sopra* e dette foglie e frutti, *voi rispondete in ribàttito*. Non è; ma ammettiamolo. Allora perchè dirvi *uomini di radice*, se *coltivate foglie e frutti? Sotto* o *sopra* che sia, in ambi li casi *mentite al vostro nome*. Mutatelo se *siete con l'albero* o *scendete sotto*, per *far saltare il medesimo!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 1 Febbraio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1914 — N. 727

IL RADICALE A CONGRESSO

Al congresso ogni buon radicale
se ne va, se ne va, se ne va
con un passo piuttosto ineguale,
serpeggiando or di quà... or di là...
Dubitante, indeciso, confuso
esitante nell'ora fatale,
circospetto, perplesso ed illuso
al congresso ogni buon radicale
se ne va, se ne va, se ne va...

E con l'anima in pena, in doglianza
dice no, dice si, dice no!
con speranza ma senza speranza,
pensa: Ahimè! che farò? che dirò?...
Si domanda con ansia e fervore:
Rimarrò nella gran maggioranza?
Darò voto contrario o in favore?
E con l'anima in pena, in doglianza,
dice no, dice si, dice no!...

Andrei contro il Governo un bel giorno,
ma se poi?... ma poi se?.... se poi ma?...
Che direbbero tutti d'intorno?
Mi conviene o sconviene?.. Chi sa?
Quei che ostile or s'atteggia, in antico
del Governo fu sempre al contorno;
or è amico nemico, ma amico
e andrà contro il Governo un bel giorno...
me se poi?... ma poi se?... se poi ma?...

Alla bianca e gentil margherita
strappa i petali e chiede: No? Si?
se vo contro – oh incertezza infinita!
non ottengo i favori di un dì.
Vorrei stare vicino e lontano,
vorrei star fra l'entrata e l'uscita,
sembro l'asino di Buridano,
e alla bianca e gentil margherita
strappo i petali e chiedo: No? Si?...

A raccolta già suonano i sistri
del partito spartito qua e là.
Con dei passi ora destri or sinistri
tutti van, ma c'è pur chi non va!

« Non ministri vogliam radicali,
ma vogliam radicali ministri »!
borbottando van tutti i sodali,
mentre a udienza già chiamano i sistri
del partito spartito qua e là!

Del congresso anche il bel presidente
tira e molla, infedele e fedel,
scisso al par d'ittio–sauro–serpente
pesce anfibio, mammifero, uccel!
Dalla testa alla pancia è un amico,
ma nemico d'un tratto si sente
dalle piante fin su all'ombelico...
del congresso anche il bel presidente
tira e molla fedele e infedel!

Tutti i palpiti altrui l'uomo egregio
oggi unisce nel suo palpitar:
non ha pace, non ha il suo collegio
e non ha quali pesci pigliar....
E non sa a quale santo votarsi,
se restar fra il pregio o il dispregio,
se inoltrarsi, ritrarsi o sottrarsi,
tutti i palpiti altrui l'uomo egregio
oggi unisce nel suo palpitar!

Ahi sventura, sventura, sventura!
alla sorte convensi piegar;
Di risolversi è inver cosa dura
E più duro è coerenza salvar.
E' per questo che in testa del canto,
nuovo Ercole, Mosti figura,
Che al dilemma le corna frattanto
Afferrate con mano sicura,
sta sul punto di divaricar.

A perchè i Ministeri son pochi?
Ah perchè solo dodici son?
Il partito che sta tra due fuochi,
non starebbe tra due decision.
Ma, al contrario dell'epoche scorse,
par che un tragico fato or lo giochi
tra dilemmi... tra forse e non forse...
Ah perchè i portafogli son pochi,
e non cento, e non mille... un milion?...

L'ora è suonata!

Il *baronzometro* di redazione da qualche giorno tiene il dito minacciosamente alzato, e protesta, protesta, protesta, come in caso di *tempesta grave alle viste*. Eppure il cielo è sereno, i bollettini metereologici segnalano solo qualche pioggerella qua e là. Abbiamo lungamente indagato le cause che possono influire su questo ostinato atteggiamento del *baronzometro* e finalmente, dandoci un gran pugno in fronte, come Archimede quando scoprì che l'acqua del bagno è preferibile calda l'inverno, abbiamo esclamato:

— *Eureka*! Si tratta dell'elezione a deputato di Amilcare Cipriani! Il *baronzometro* ha ragione. La procella è arrivata: l'uragano è nel cielo d'Italia.

Questa volta non si tratta del solito rivoluzionario d'acqua dolce, che si contenta di far le barricate nei disegni di Scalarini sull'*Avanti*, di proclamare la rivoluzione sui banchi dell'estrema... *ratio* a Montecitorio, di rovesciare monarchie con i cannoni di carta piuttosto *Critica* e non molto *Sociale*, che spesso sparano dalla culatta.

Amilcare Cipriani non è addomesticato come Morgari, Altobelli, Turati e compagni. E' l'uomo primitivo, il re dei boschi rivoluzionario, l'uomo-bomba, il compagno-barricata, il *selvaggio Mabbò favorischino signori*, della catastrofica redenzione proletaria.

Amilcare Cipriani, che da trent'anni manca dall'Italia, non sa come il sole dell'avvenire sia caduto in disgrazia e si sia ridotto, da primo attore assoluto, a fare da comparsa e relativa voce di popolo in lontananza quando i sovversivi si ricordano di scritturarlo. Lui ci crede ancora, povero vecchio, e crede ancora che il grasso borghese si nutra di sangue operaio, che i signor per cui pugnammo ci han rubato il nostro pane, che la diman si aspetta ancor, eccetera eccetera. E non sa nemmeno che questa famosa « diman » l'aspetta ancora qualcuno, è vero, ma per acchiappare a volo un portafoglio di Ministro.

***

Per quanto il vecchio rivoluzionario all'antica, abbia fatto sapere che non verrà in Italia, è bastato il solo fatto della sua elezione a deputato, per risvegliare in tutta Italia le sopite, ma non spente energie dello spirito di rivoluzione.

L'impressione, specie nei circoli proletari, è stata profonda. E la parola d'ordine – ora che l'affermazione di Milano dimostra in modo non dubbio di quali cospicue forze disponga l'esercito rivoluzionario – è questa: AZIONE DIRETTA.

Non basterà più, d'ora in poi, dare astrattamente del « porco » a quelli di destra, ma bisognerà precipitare la teoria in azione, facendo addirittura degli avversari carne da salami e da salciccie. E sopratutto meno complimenti col Governo borghese. Il Governo borghese non vuol presentare la legge sull'esproprio dei patrimoni, sull'abolizione dei biglietti di banca, sul diritto di sassaiola in caso di pubbliche dimostrazioni?

Ebbene, l'estrema sinistra piazzi la sua brava mitragliatrice sul banco più alto, e giù, senza misericordia. I Governi borghesi si dovranno seppellire da ora in poi alla Camera non più colle palle nere del voto contrario, ma con quelle nichelate ed esplosive degli *shrapnells*.

Sappiamo infatti che all'imminente riapertura del Parlamento gli estremi sinistri interverranno armati fino ai denti, e disposti a tutto: anche a spararle più grosse che in passato.

L'onorevole Caroti con uno dei suoi fischi portentosi darà il segnale d'attacco, e sciagurati coloro che oseranno far resistenza. Sarà il macello.

A meno che il Governo, in queste poche ore che gli rimangono per provedere ai casi propri, non venga a patti, dichiarando di iscrivere subito nel programma di immediata attuazione questi che sarebbero i desiderata minimi dell'estrema.

1. Licenziamento del funzionario governativo Savoia Emanuele, con tre mesi di stipendio come buonuscita.

2. Annullamento di tutte le elezioni politiche dalle quali non sia uscito vittorioso un socialista ufficiale.

3. Incarico ad Amilcare Cipriani di formare il nuovo Ministero, con Costantino Lazzari all'Interno e Mario Todeschini agli esteri.

4. Incoronazione del soldato Masetti in Campidoglio con musiche e bandiere...

...ed altri provvedimenti di accessoria importanza.

L'ora è suonata: buonanotte ai sonatori!

Il Concerto radicale alla Sala Costanzi

Un grande successo è assicurato alla festa artistica che si sta preparando...dagli on. Amici della Musica Radicale. Basti dire che il Concerto sarà diretto da quel bacchettone che è l'on. Ciraolo, il quale da semplice *tromba* dell'orchestra collegiale di Fano, ha avuto il confortevolissimo onore di salire lo scanno direttoriale.

La mass...oneria orchestrale e quella dei cori sono molto numerose.

Siamo lieti di pubblicare per i primi l'interessante programma, che comprende — la Dio mercè — musica tutta italianissima, ossia chiara, nota, per quanto non molto quotata oggidì, come quella tedesca, in Borsa.

— Romanza: *Non è ver!* che comincia: «*Quando assiso a te Vicini*» - baritono Credaro.

— «*Nitti, Nitti, piano, piano, per la scala del potere*», dal «*Barbiere di Siviglia*» (Esecutori i tre ministri radicali in carica).

— «*Ambo nati in questa Valle del Tevere*», dalla *Linda di Chamounix*, per gli artisti Lapegna e Albano.

— « *Solenne in quest'ora, ciurlar non dovete* » dalla *Forza del Destino*, per tenore e baritono... da destinarsi.

— *Il rival salvar tu dei*, duetto dei radicali, *Puritani*.

— *Fradeletti d'Italia, L'Italia s'è desta*, coro patriottico finale.

Le lettere di Clara Tadatti

Al signor Temistocle Delcori
Studio a sinistra – Bussare due tocchi.

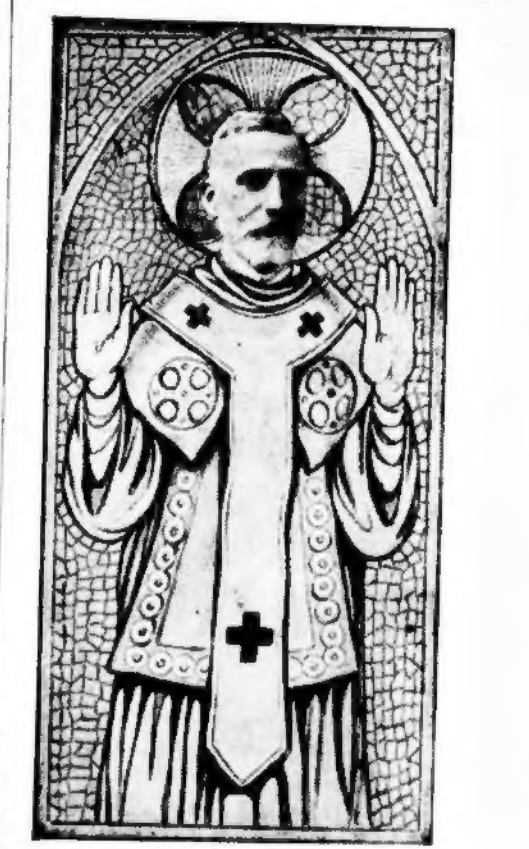
Caro Fifì

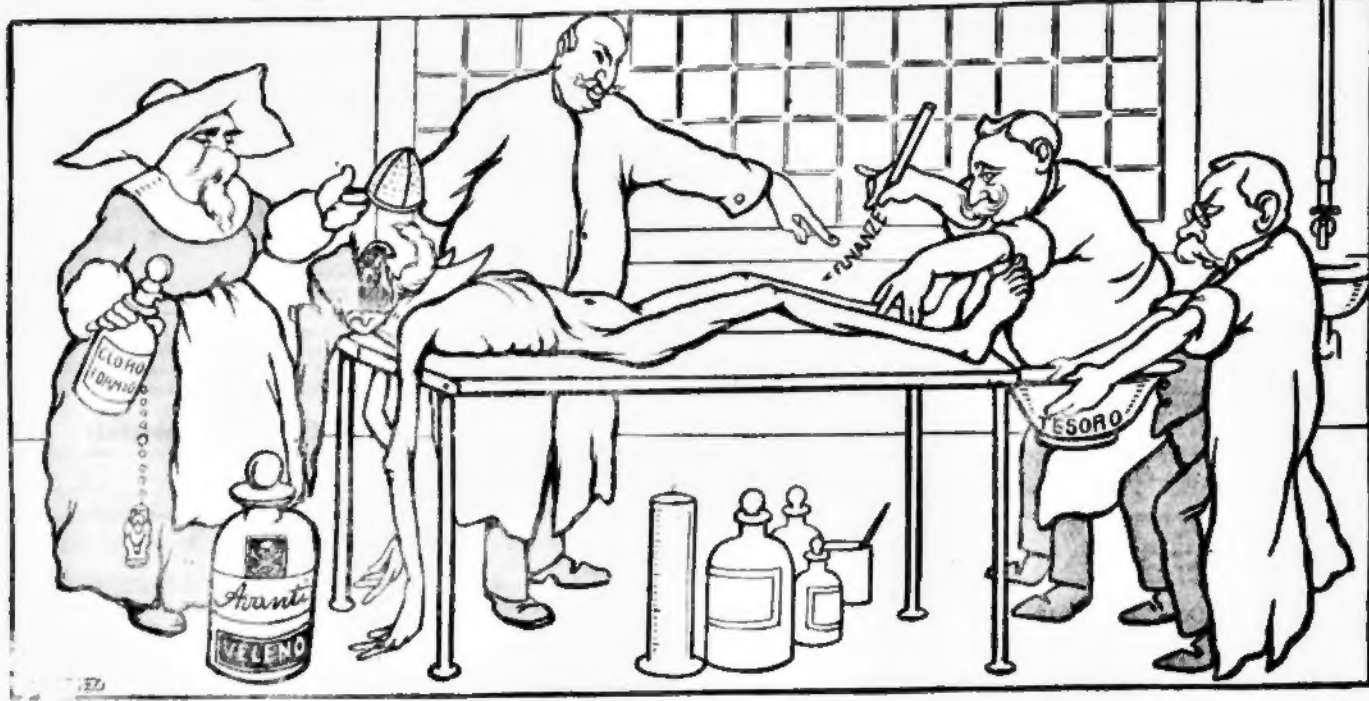
Io e te ci dobbiamo parlar chiaro e dirci le cose belle larghe così, se no finisce che non si può più andare avanti e allora ognuno si sceglie la strada che gli pare.

Da tutto l'assieme ho capito che tu ti vorresti buttare a fare il geloso e siccome queste cose non glie le ho permesse neanche a mio marito, voglio dire subbito pane al pane mettendo il dito sulla piaga. Io t'ho dato il core, t'ho pagato la piggione dello studio e quando facevi le ciociare per i forestieri a olio, t'ho pagato pure le modelle. Dippiù t'ho aperto la porta di casa a pranzo e a cena e t'ho accommodato pure quell'affare colla chanteuse, *che solo a pensarci mi pare di averci per la schiena una concolina d'acqua gelata.*

Io non so quale altra donna ci avrebbe messo tutto il sentimento che ci ho messo io e adesso mi vieni fori come se niente fosse, a dire che tu non puoi sopportare il disonore. Ma certe cose lasciale dire a Toto che ha voluto buttarsi alla vita politica!

Doppo tutto è la posizzione mia che esigge un po' di entratura con tutti e adesso poi che Toto se

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Conciossiaffinchè questo diario et li leggitori come presenti ne havessono le vere et venerabili factezze, la soprapposita imagine photographica venne a noi gentilemente et directamente sransmessa dall'originale + SANCTO STANISLAO SENAPE DE PACE DA GALLIPOLI NELL'APULIA, *fondatore dell'Ordine della* « Croce et Deliciae » *che suffrì il martirio sotto il libero scambio di De Viti De Marco et nell'anno Constantiniano* 1913 *di nostra Redemptione apparvegli una Croce con suvvi scripto:* « in hoc signo vinces », *del che in Gallipoli et nella Christiantade tutta fu allegrezza somma che fece ridere i* Galli... *et etiamdio i* Polli.

I FINANZIERI ALL'OPERA

Il paziente per eccellenza — anzi per tutte le Eccellenze — PANTALONE, sta per essere di nuovo felicemente operato.

la fa con la Sinistra, io non mi posso scoprire, perchè se no gli farebbero subbito la questione morale.

Ti dico questo per il caso che ti venisse in mente di fare qualche scemenza quando ci ho gente in salotto, come lasci capire nella lettera dove mi dici che non puoi vivere senza di me e senza lo smocchinge nuovo.

Tu devi stare al posto tuo, ed è inutile che minacci di romperla con me. Sarebbe troppo tardi! E poi quando si sono passate tante ore almanaccando alla luce rossa dell'abbajur per correre dietro a tutte le sciocchezze delle prime volte, ci vole proprio la faccia tua, per alzare il tacco e farla finita.

Invece io ti voglio far fare buona figura e già ho pensato di darti la direzione artistica della festa che faremo appena riaperta la Camera per salutare le ultime grandi vittorie del Partito.

Ho visto che nell'aristocrazia hanno fatto un ballo con tutto un giardino dove c'erano i pappagalli e l'altri uccelli che svolazzaveno in mezzo alle signore e ho pensato che tu potresti accomodare col verde la sala da pranzo e io potrei pregare l'invitati di portare ognuno un uccello da lasciare libbero al momento buono.

Forse il senatore metterà la scusa che gli sarà difficile trovarlo, ma io sono sicura che la cosa deve riuscire. C'è il pericolo che i pappagalli sentendo quello che dicono i socialisti o i radicali quando nessuno li vede, vadano poi a ripeterlo, scoprendo l'altarini, ma siccome per lo più si parla di tattica intransigente, se pure il pappagallo lo ridice, nessuno ci bada.

Poi faremo i giochi di società come quello per esempio d'indovinare come la pensa Bissolati per Cipriani, che nessuno l'ha saputo spiegare oppure di stabilire qual'è il vero deputato di Lecce, se l'on. Vito Fazzi che sta alla Camera e funziona in tale qualità con duemila voti di meno del suo competitore oppure un altro.

L'on. Giacomino Ferri reciterà il monologo Dalla vicepretura al milione. *Senape ha promesso di fare pure lui qualche cosa, se non sarà trattenuto altrove dalle pratiche del culto e Campanozzi si produrrà nella macchietta del* recluso volontario.

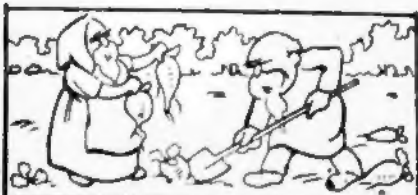
Insomma ci abbiamo un programma magnifico, molto più bello e più pratico di quello del partito radicale, che consiste tutto nella rotazione del portafoglio e se tu penserai alla decorazione, invece di lasciare che ci pensino questi democratici che vengono per casa, scommetto che ci metteranno sui giornali tra le note mondane perfino con la toletta delle signore.

T'aspetto quindi oggi all'ora del the delle cinque. Ci troverai forse quel socialista rivoluzionario che ti dà sui nervi perchè mi porta nell'automobile sua e ha l'aria di farmi un po' di corte; ma ti giuro che non c'è stato niente e che se mai sarà sempre cosa da decidersi alla Camera del Lavoro, dopo prova e contraprova, per alzata e seduta.

Almeno così dice il senatore.

Non ti profumare al gelsomino perchè mi dà fastidio e vedi di portarmi il necessère colla cipria che ho lasciato da te vicino alla bottiglia del rosolio...

Tua sempre, se... fili diritto.

CLARA TADATTI.

CULTURA UFFICIALE

La burla fatta da un redattore de l'*Eclair* ai più eminenti parlamentari radicali di Francia, invitandoli ad aderire o a partecipare ai festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Edisippo Simon, grande luminare della democrazia (personaggio del tutto fantastico e mai esistito) ha messo in chiaro la facilità e la leggerezza (a parte l'ignoranza) con la quale i personaggi ufficiali si affrettano ad accettare qualunque invito valga a metterli in mostra, ad esibirsi, a far sapere e credere che sanno tutto e conoscono tutto... Perchè evidentemente ognuno di essi appena ricevuto la missiva del giornalista burlone deve essersi detto, come Don Abbondio:

— Edisippo Simon? Chi è costui?

Ma per non confessare ad un giornalista la loro sensabilissima ignoranza, senza neanche pensare a consultare un qualsiasi dizionario di uomini celebri o il Larousse, tutti si sono affrettati ad aderire, e molti promisero nientemeno che un discorso, facendo chiare allusioni alle benemerenze e all'opera dello illustre sconosciuto mai sentito nominare.

E fra questi vi sono ministri, senatori, presidenti del Consiglio, parlamentari illustri, alti magistrati... tutta la costellazione dei personaggi ufficiali, decorativi, rappresentativi della Repubblica.

Certo se domani, putacaso, una burla simile si facesse in Italia, accadrebbe lo stesso... e tutti i nostri parlamentari più illustri si affretterebbero a far parte del comitato per le onoranze «a quel geniale e coraggioso precursore della dottrina del libero pensiero, che fu Giovanni Miccicchè, il maestro di Tommaso Moro e di Campanella, il perseguitato dall'Inquisizione, ecc... ecc... »

STORIELLA MICRAGNOSA

DEL POVERO PRINCIPE RE WIED
CHE GLI CI VONNO 70 MILIONI

La nel posto dei Balcani,
Con finestre sopra il mare,
C'era un giorno d'affittare
Il bel trono d'Albania.

Dove stava tutto pronto:
Baldacchin sulla poltrona
Collo stemma, la corona
Scettro, palla e ciambellan.

Ma arrivato al dì fatale
Di potercisi sedere,
Disse: O Dio qual dispiacere
che mi mancano i milion!

Ch'io son Re non c'è questione,
E non già un particolare,
Ma così non posso fare
Tutto quello che mi par!

Ed il povero Sovrano
Che i baulli avea spedito,
Si trovava, ahimè, impedito
Di regnar col suo decor.

Onde fatto un bel cartello
Se lo punta sopra il petto,
Disse: Fate al poveretto
L'elemosina o signor!

Ma la Francia gli risponde:
Ne pui pà, non ho milioni
L'Inghilterra: *Taim is moni*
E la Spagna: *Toreador*!

E il tapin disoccupato
I suoi dì trascorre amaro
Che l'attende il schipettaro
A Durazzo ed a Vallon.

Desiderio di sbarcare
Dentro il core a lui gli cresce,
Mentre invece non riesce
A sbarcare... il suo lunar.

NUOVI ORIZZONTI DELLA POESIA

Armando Meoni, poeta di Prato, vuol fare una rivista. Tutti i poeti vogliono pubblicare una rivista, specialmente quelli che vedendosi condannati inesorabilmente al cestino, non trovano altro mezzo per mettersi in circolazione che quello di farsi editori di sè stessi.

Ma una rivista costa cara, e tra il vero poeta e il danaro — fatta la debita eccezione per il poeta Marinetti — c'è una irreducibile incompatibilità di carattere. Ma il poeta Meoni nonchè Armando, arma la prora e salpa verso... il mondo in simil-guisa e non diversamente esprimendosi:

«Per pagare il tipografo, ognuno di voi che vuol essere pubblicato, manderà tre soldi per ogni rigo del suo canto: sono le pure spese di stampa».

Il prezzo è modesto, molto inferiore a quello dei piccoli avvisi economici che è di 3 soldi a parola.

E' vero che calcolando a 5 parole in media un endecasillabo, un giovane poeta, assetato di gloria e di *réclame* potrebbe veder pubblicato un sonetto nel *Corriere della Sera* mandando alla sezione pubblicità la modesta somma di Lire dieci e centesimi 50, e aggiungendovi la firma (tre parole, ossia cognome e due nomi – i poeti hanno due nomi –) sarebbero lire 10 e cent. 95 per far leggere a mezzo milione di persone il proprio parto poetico.

Ci meravigliamo che l'idea non sia ancora venuta a nessun giovane autore. Forse perchè non vi sono giovani poeti in possesso di quel modesto peculio?

***

Basta: Armando Meoni ha ribassato il prezzo del sonetto a L. 2.10, ma in compenso lo pubblica in prima pagina, carattere elzeviro, con fregi..... vero prezzo di liquidazione, roba di fallimento.

Ma per incoraggiare anche maggiormente i poeti poverissimi per i quali la spesa di L. 2.10 sarebbe fantastica, egli aggiunge nel suo proclama:

«Voi mi dovete aiutare, o fratelli. E per questo, oltre i canti e i soldi dovrete mandarmi quello che vi piacerà: pacchi di giornali vecchi, libri, riviste, carta vergine, buste: accetto tutto...».

«Anche scarpe vecchie, ossa, penne di pollo, forcine per capelli, francobolli usati, bottiglie vuote, mozziconi di sigaro, stuzzicadenti adoperati da tutte e due le parti, guanti vecchi, colli e polsi sfilacciati, bottoni, bucce di limone, patate, ortaggi..... »

Ecco, egregio Meoni, sta tutto bene: solo che ci sembra un errore da parte vostra di rivolgervi per aver tutto ciò ai collaboratori della futura rivista... Fatela uscire intanto, e rivolgetevi nel primo numero ai lettori.

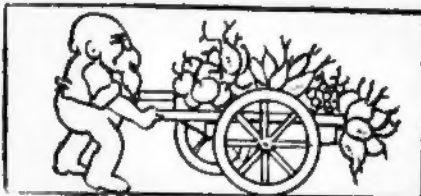
Vedrete che raccolto!

Pasquinata da... Camera

MARFORIO

Dimmi, Pasquino, torno' alla Camera
Il Campanozzi! n'hai tu contezza!

PASQUINO

Si, l'altra sera torno' alla Camera,
Ma fu... la Camera di sicurezza!

IL "FERRO"

di GABRIELE D'ANNUNZIo, spiegato alla moglie

ATTO PRIMO.

La signora Lorenza è convolata a giuste seconde nozze con Gherardo, dopo che il primo marito, l'onesto signor De la Coldre, è morto avvelenato non già per opera delittuosa, ma solamente per dar modo a Gabriele D'Annunzio di scrivere la tragedia. Contemporaneamente il figlio Bandino, ragazzo languidissimo, dolce e delicato, è convolato anche lui a nozze con la nominata Giana. La figlia Mortella, invece, si mantiene ostinatamente zitella, per potere a suo piacimento odiare la madre che ha sposato Gherardo, Gherardo che ha sposato la madre, e la madre e Gherardo che si sono sposati.

Al primo atto, Giana tenta di convincere Morrardo a ricevere con il più garbato dei sorrisi la madre che torna con il nuovo marito. Ma Mortella tien duro, e spiega alla cognata che se cedesse non ci sarebbe più la ragione della tragedia finale, per vedere la quale il pubblico ha pagato trentacinque lire una poltrona. Giana cerca ancora di persuadere Mortella facendole notare che il suo atteggiamento somiglia terribilmente a quello di *Elettra*, che il pubblico oramai ha già digerito da un pezzo, ma la fanciulla si elettrizza sempre più e non cede.

E' notata l'influenza delle violette di Parma sulle tragedie famigliari.

ATTO SECONDO.

Mortella dorme. La *Rondinella* la cuopre di fiori, ma senza conseguenze. Mortella si sveglia, e dice per tutta risposta a Giana, che è venuta a darle il buongiorno:

— Tu sei l'amante di Gherardo!

Il pubblico comincià finalmente a vedere nel nuovo lavoro dannunziano quel tanto di incesto che ci vuole, e si sente meglio.

Arriva Gherardo, e Mortella che è di pessimo umore, ha una punta gentile anche per lui:

— Voi avete avvelenato mio padre, per potervi sposare con mia madre.

Ma Gherardo non è uomo da lasciarsi prendere alla sprovvista, ed ha subito una giustificazione pronta. Infatti, dice a Mortella, col tono del più perfetto convincimento:

— Vi sono profondità dalle quali nascono le stelle.

Mortella, che non ha studiato astronomia, rimane interdetta. Non così il *Giornale d'Italia* che fa subito un'intervista col prof. Palazzo.

E' notato l'intervento scenico del regno animale nelle persone di... una tartaruga ammaestrata alla parola e di una parrucca fatta e serpenti senza capo nè coda.

ATTO TERZO.

Siamo sulla terrazza di casa. La *Rondinella* vorrebbe riprovare la scena dei fiori, ma mangia invece la foglia e visto il cielo cattivo fila.

Mortella, sempre di pessimo umore, letica con Lorenza sua madre, accusandola di quello scherzo di cattivo genere, consistente nell'avvelenamento del genitore defunto.

Entra Gherardo, e... spiega.

Spiega che il povero morto, prima di esser tale, pregò lui, Gherardo, di somministrargli il veleno per levarlo da questo mondo. Gherardo era un buon amico. Egli sapeva che a un amico una sigaretta e due grammi di stricnina non si rifiutano mai. Gli dette quindi la stricnina, e poi ci fumò sopra tranquillamente una sigaretta.

La confessione candida, commovente, determina la nobile gara tra madre e figlia a chi ucciderà Gherardo.

Finalmente Lorenza riesce per prima a trafiggere il secondo marito, che morendo grida:

— Un'altra volta mi guarderò bene dal rendere un piccolo servizio a un amico.

Il coro in lontananza accenna il ritornello

Son giovane omicida
Lo faccio per piacer!

L'autorità, al solito, indaga, ma non è ancora riuscita a scuoprire chi abbia messo la fiaccola sotto il moggio.

Così finisce il FERRO che sarebbe una specie di ELETTRA arrugginita.

LE NOVITÀ TEATRALI

CANOSSA - piuttosto fiascheggiata malgrado l'abilità del protagonista Bissolati.

L'ultima spedizione di BARONZOMETRI è felicemente giunta al TRAVASO accompagnata dalle autorità.

Lo sappiano coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento e che tardando ancora non potranno più avere i sorrisi della fortuna per il trâmite del nostro originalissimo premio

GLI SCHEZRI DELL'ALFABETO

Volete «erudire il pupo» come si conviene, offrendogli cioè sana, divertevole ed originale lettura? Domandate consiglio al nostro *Oronzo E. Marginati*, il quale si intende di certe cose, e subito l'integerrimo amico, alzando il dito fatidico vi dirà:

— Correte come una palla ad acquistare l'ultimo libro di LUIGI LUCATELLI, che è il migliore amico di *Oronzo*, il suo fratello siamese. Il libro che si intitola STORIA DI BURURUFFE E PATATINA, edito dal Nugoli a delizia di tutti i pupi grandi e piccini. Lo stesso Sor Filippo lo ha letto e lo ha approvato a piene mani..... »

E sempre a delizia dei piccoli che saranno grandi un giorno (la frase non è nuova, ma è trovata benino) segnaliamo: LA STORIA DI UN NASO DI VAMBA, che l'editore Bemporad ha avuto il buon naso di ristampare in veste elegantissima, come ha stampato pure in questi giorni L'OMINO TURCHINO di Giuseppe Fanciulli.

Sezione adulti: LE SATIRE (Satyricon) nientedimeno che di Petronio Arbitro, tradotte da VINCENZO LANCETTI e pubblicate dalla Casa Editrice Sonzogno. Libro non precisamente adatto per signorine, educande, collegiali ed altri simboli di candida ingenuità.

Sezione così così... PERSONE, di ORAZIO SPAGNOLETTI, edite dal Formiggini. Sono sette profili visti di faccia, o anche se più vi piace, sette facce viste di profilo, e ce n'è per tutti i gusti, da C. G. a T. M. de Leo da Matteo P. Imbriani a Umberto di Savoia. Chiudiamo la necessariamente breve rassegna, annunziandovi che IL CRONISTA E' IN UFFICIO secondo quanto ci annunzia il collega FEDERICO MASTRIGLI sulla copertina del suo recente brillantissimo volume illustrato da Ugo Ferrari e stampato dal Vallardi. Il cronista è in ufficio..... quindi comprate il volume e sarete subito ricevuti.

TIGNOLA.

Cronaca Ur

Il cittadino che pr

E' notata l'influenza delle violette di Parma sulle tragedie famigliari.

ATTO SECONDO.

Mortella dorme. La *Rondinella* la cuopre di fiori, ma senza conseguenze. Mortella si sveglia, e dice per tutta risposta a Giana. che è venuta a darle il buongiorno:

— Tu sei l'amante di Gherardo!

Il pubblico comincia finalmente a vedere nel nuovo lavoro dannunziano quel tanto di inceste che ci vuole, e si sente meglio.

Arriva Gherardo, e Mortella che è di pessimo umore, ha una punta gentile anche per lui:

— Voi avete avvelenato mio padre, per potervi sposare con mia madre.

Ma Gherardo non è uomo da lasciarsi prendere alla sprovvista, ed ha subito una giustificazione pronta. Infatti, dice a Mortella, col tono del più perfetto convincimento:

— Vi sono profondità dalle quali nascono le stelle.

Mortella, che non ha studiato astronomia, rimane interdetta. Non così il *Giornale d'Italia* che fa subito un'intervista col prof. Palazzo.

E' notato l'intervento scenico del regno animale nelle persone di... una tartaruga ammaestrata alla parola e di una parrucca fatta e serpenti senza capo nè coda.

ATTO TERZO.

Siamo sulla terrazza di casa. La *Rondinella* vorrebbe riprovare la scena dei fiori, ma mangia invece la foglia e visto il cielo cattivo fila.

Mortella, sempre di pessimo umore, letica con Lorenza sua madre, accusandola di quello scherzo di cattivo genere, consistente nell'avvelenamento del genitore defunto.

Entra Gherardo, e... spiega.

Spiega che il povero morto, prima di esser tale, pregò lui, Gherardo, di somministrargli il veleno per levarlo da questo mondo. Gherardo era un buon amico. Egli sapeva che a un amico una sigaretta e due grammi di stricnina non si rifiutano mai. Gli dette quindi la stricnina, e poi ci fumò sopra tranquillamente una sigaretta.

La confessione candida, commovente, determina la nobile gara tra madre e figlia a chi ucciderà Gherardo.

Finalmente Lorenza riesce per prima a trafiggere il secondo marito, che morendo grida:

— Un'altra volta mi guarderò bene dal rendere un piccolo servizio a un amico.

Il coro in lontananza accenna il ritornello

Son giovane omicida
Lo faccio per piacer!

L'autorità, al solito, indaga, ma non è ancora riuscita a scuoprire chi abbia messo la fiaccola sotto il moggio.

Così finisce il FERRO che sarebbe una specie di ELETTRA arrugginita.

LE NOVITÀ TEATRALI

CANOSSA - piuttosto fiascheggiata malgrado l'abilità del protagonista Bissolati.

L'ultima spedizione di BARONZOMETRI è felicemente giunta al TRAVASO accompagnata dalle autorità.

Lo sappiano coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento e che tardando ancora non potranno più avere i sorrisi della fortuna per il trâmite del nostro originalissimo premio

GLI SCHEZRI DELL'ALFABETO

Volete erudire il pupo come si conviene, offrendogli cioè sana, divertevole ed originale lettura? Domandate consiglio al nostro *Oronzo E. Marginati*, il quale si intende di certe cose, e subito l'integerrimo amico, alzando il dito fatidico vi dirà:

— Correte come una palla ad acquistare l'ultimo libro di LUIGI LUCATELLI, che è il migliore amico di *Oronzo*, il suo fratello siamese. Il libro che si intitola STORIA DI BURURUFFE E PATATINA, edito dal Nugoli a delizia di tutti i pupi grandi e piccini. Lo stesso Sor Filippo lo ha letto e lo ha approvato a piene mani..... »

E sempre a delizia dei piccoli che saranno grandi un giorno (la frase non è nuova, ma è trovata benino) segnaliamo: LA STORIA DI UN NASO DI VAMBA, che l'editore Bemporad ha avuto il buon naso di ristampare in veste elegantissima, come ha stampato pure in questi giorni L'OMINO TURCHINO di Giuseppe Fanciulli.

Sezione adulti: LE SATIRE (Satyricon) nientedimeno che di Petronio Arbitro, tradotte da VINCENZO LANCETTI e pubblicate dalla Casa Editrice Sonzogno. Libro non precisamente adatto per signorine, educande, collegiali ed altri simboli di candida ingenuità.

Sezione così così. PERSONE, di ORAZIO SPAGNOLETTI, edite dal Formiggini. Sono sette profili visti di faccia, o anche se più vi piace, sette facce viste di profilo, e ce n'è per tutti i gusti, da C. G. a T. M. de Leo, da Matteo F. Imbriani a Umberto di Savoia. Chiudiamo la necessariamente breve rassegna, annunziandovi che IL CRONISTA E' IN UFFICIO secondo quanto ci annunzia il collega FEDERICO MASTRIGLI sulla copertina del suo recente brillantissimo volume illustrato da Ugo Ferrari e stampato dal Vallardi. Il cronista è in ufficio..... quindi comperate il volume e sarete subito ricevuti.

TIGNOLA.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egregio signor cronista,

Non ci nascondo che sono in una discreta perplessità come diceva quello che s'era perduta la strada di casa.

Buttiamo per un'ipotise, un occhio su l'attuale situazione conomica del paese: Da un lato ti vedi il nazionalista il quale ti dice che le casse de lo Stato le devono appuntellare co le colonne del Panthion, perchè si no scoppiano per i troppi Napulioni, nonchè l' Itaglia presto presto ti farà le rotaglie de le ferrovie in argento massiccio e i cavalli del Reggio Sercito ci averanno i ferri di brillanti. Vi aggiunga che ammalapena riveno al potere loro, con quattro aggettivi di quelli col bengalla dietro, come il bagarone che curre, e un mezzo barile di sorisi ironici a la vile dimograzzia, ti si arricompreno il mondo. E si con le chiacchiere ce si facesse la farina, lei pole stare sicuro che a quelli lì il Santo Padre finirebbe col dirci: Piano, si no qui si finisce addirittura nel patriottismo. D'altra banda ci abbiamo l'avvocato Dentiverdi, con tutta la socetà dei fegatifracichi i quali ogni tre giorni ti mandeno in giro la brigata « Economisti de la Bona Morte » a strillare:

L'Itaglia è morta di fame, anzi, già puzza, anzi, è già una spressione gingrafica arruzzonita, e si nun ci ariesce di intenerire la Francia che si pigli in pegno il Culisco, e ci levi la fame, fra un po' di tempo, fra l'Alpi e il cusiddetto Lilibbeo, ci arimane ammalapena un buco.

Col quale lei vede ad occhio nudo che l'unica cosa da fare, pel cittadino intemerato, sarebbe quella di aregalarci una zampata nel bellicolo, o nombrille, come dicheno i fratelli d'oltralpa, perchè accosì se la spartischeno da boni fratelli.

Ma tuttavia appare anche al consueto volo del non mai abbastanza lodato ucello, che c'è una sola cosa certissima: che ci sgnaccheranno almeno un'altra tassa.

E tante volte, a la sera, quando si ariuniamo intorno alla tavola domestica, vuoi per leggere i pisodi de la giornata, vuoi per giocarci mezzo toscano a bazzica e granata, tutto d'un tratto si fermiamo per riflettere: Ce la sgnaccheranno, questo è vero, ma dove?...

Perchè il cittadino itagliano ci ha una tassa per ogni centimetro di superfice esterna, e per quest'altra nova, si nun attaccheno con la penetrazzione pacifica, nun ci arimane posto libbero.

Ci sarebbe da cunsiderare anche l'altro problema: Sarà una tassa popolare, o una tassa ristocratica?...

Perchè le tasse si dividono in tasse dimocratiche e tasse ristocratiche. Quelle dimocratiche colpiscono tutti meno che il popolo, e quelle lì le paga naturalmente il popolo, ma ci ha il vantaggio che, si per esempio la tassa colpisce il proprietario de la casa per un aumento del dieci per cento, il padrone aumenta le piggioni del venti, quindi al proletaglio gli aresta la sodisfazzione, nun solo di dare i baglioechi al governo, ma anche di indennizzare il padron di casa pel dispiacere che prova nun potendo far pagare al cittadino le correnti d'aria de le finestre fatte male, o mettere il puzzometro al buco de lo sciacquatore e fargli pagare la puzza.

L'altre tasse, invece, le paga puro, naturalmente, il popolo, ma il guverno gli lascia la suddisfazzione di pagarsele da sè. Ed è una bella prova di fiducia.

Ma anche lasciando senza soluzzione questo probblema, ci aresta una botte di punti interogativi sull'abbicazzione de la tassa. C'è chi dice che metteranno il tassametro a le froce del naso per far pagare i stranuti, altri sustengheno che sarà tassato il camminare, quindi ci sarà un meccanisimo bollato per far pagare un tanto a passo, altri invece dicheno che sarà colpito il sedere, e le sedie ci averanno un cuscino meccanico per misurare il peso e la durata de la seduta.

Tatuno afferma che ce la metteranno su l'utensili domestici e di cucina, per cui Terresina ha già detto che si toccheno la padella diventa una tigre, altri vorrebbero metterla sull'animali domestici, per cui sarebbe colpito l'amico dell'uomo o cane, il felino o gatto di casa, il canario, o volatile di gabbia.

Terresina sostiene che finchè la piglieno col cane, pazzienza, perchè è un animale che mozzica, e cusì pure col gatto, il quale non è che una tigre decotinizzata, ma sul canario è intrattabbile, perchè dice che è un'uccello delicato, il quale ammalapena ci aregge da sè; e si ci mettono pure una tassa sopra, ti saluto o scuffia, come diceva il Palazzo di giustizia all'arbitro de la Cummissione.

D'altronde, scusi, indove la metterebbe, lei?...

Questo è uno di quei problemi che c'è da restare trent'anni con la tassa in mano, come l'asino di Buridano, quando ci dissero: « Eccoli il pomo, dàllo alla più bella », e lui arispose: « Ne parlerò all'amico Ercole Albicio ».

Io avevo penzato di colpire il vizzio che ci hanno i pupi di ficcarsi le dita nel naso, col farci il dito centimetrato, e farci pagare la penetrazzione. Ma gira che ti arigira è sempre Pantalone che paga, per cui si una volta tanto, si decidessimo a mettere una tassa sui projamoni, boglia miccaglioli masticaccia e altri malandrini, sarebbe l'unica via d'ascita.

Colla quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario
ex candidato ecc. ecc.

INCIDENTE DI CACCIA

Il Commissario Regio, Comm. Aphel, nelle brevi ore di riposo, si dà ai piaceri venatori. Armato di... pazienza, batte le campagne capitoline in cerca di selvaggina e talvolta riesce a scuoprire qualcosa che in generale... amerebbe di rimanere coperta.

Questa passione per la caccia procura di tanto in tanto al R. Commissario qualche dispiacere.

L'altro giorno gli è accaduto di cacciare... nientedimeno che un Wanderling da certe aree fabbricabili dove lo aveva scovato. Il cacciato si è subito a sua volta... cacciato in testa di non esser cacciabile, ed ha protestato con sì commoventi lacrime, che la gente è accorsa credendo si trattasse di un vero e propio caso di bracconaggio.

Accorsi i carabinieri, il cacciatore ha potuto però presentare un permesso di caccia in piena regola, e al cacciato non è rimasto altra soddisfazione che applicarsi le bende sull'impallinatura.

Il vinicongresso

Ha avuto luogo in questi giorni nella Capitale, il primo congresso vinicolo, al quale ci siamo fatti un dovere, come persone di spirito nonchè travasatori, di intervenire, riportandone una simpaticissima in...pressione.

Abbiamo assistito a sedute oltremodo interessanti e abbiamo notato fra i molti intervenuti, oltre al Presidente sig. Paolo *Chiappa* e al cav. *Capri*, bianco ma razzente, il rappresentante di Marino, bell'uomo, asciutto e piuttosto alticcio; quello di Frascati, *Senzacqua* (forse per l'occasione) e quello di Grottaferrata, sempre... sulla vena di dire barzellette pastosissime.

Aveva aderito anche la Lega di Mutuo Appoggio fra i lavoratori del litro » e la discussione procedette sempre serena; solo quando un congressista denunciò l'esistenza di alcuni bei fusti di produttori (vera gente da... taglio) che con secondi... vini denigravano la classe, furono visti i presenti alzare in segno di protesta il gomito, gridando: « E' ora di finirla! La misura è colma! »

Come lo aveva « messo a mano », chiuse il Congresso l'egregio e benemerito Chiappa, fatto segno a un'infinità di premure da parte degl'intervenuti; tanto che quando egli venne acclamato Presidente, e salì al banco destinatogli, non essendo stato pensato a provvederlo dell'occorrente per sedere, fu una gara in tutti nel reclamare ad alta voce: « Una poltrona per Chiappa! »

E l'inserviente del locale accorse tosto con due comodissime *fauteuils*.....

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

NOTE ARTISTICHE.

NAPOLI, 28. — Non è esatto ciò che alcuni corrispondenti di giornali hanno fatto dire all'amico Sem Benelli circa l'ultima sua composizione teatrale; ossia che ad essa manchino solo due atti e il titolo.

Siamo in grado di completare l'importante informazione, garentendo che, oltre a quelle inezie, manca: un apostrofo al 74 verso e il punto fermo alla finale del II atto: « Cala la tela » Il Benelli ha già logorato tre pennini Perry per ricopiare il Prologo, ha finito una matita bleu solo per i segnali di richiamo alle aggiunte e ha pagato L. 7.57 di luce elettrica per le 162 ore impiegate a comporre di notte il dialogo della scena VIII.

Un po più di precisione in certe cose non guasterebbe!

IL FREDDO.

BELLUNO (*Sotto zero*). — Il freddo incalza e in maglia di lana. Il termometro, intirizzito, non può più scendere. Stamattina segnava un paio di zeri, i quali accennavano a calare ancora; e intanto il gelo si converte in geloni.

Fa tanto freddo, che il *Travaso* colle sue freddure serve agli abbonati da termosifone.

E' tutto dire!

NAPOLI. — Gli studenti secondari sono disposti a ricominciare lo sciopero di... III classe, tanto per riscaldarsi durante le ore in cui ad essi è vietato — per legge scolastica — di applicarsi allo studio.

S'invocano provvedimenti da parte del.... Provveditore degli studi.

Per fortuna anche le studentesse cominciano ad essere... stufe, e ciò si spera varrà a... raffreddare l'agitazione dei bravi giovani disoccupati.

CHIAVARI, 29. — Continua lo sciopero degli avvocati e procuratori, il che procura alla nostra città parecchi inconvenienti. C'è molta solidarietà nella classe, tuttavia chi ci rimette è sempre il Foro

Avremo la « serrata? ».

TEATRI DI ROMA

Per sintetizzare il suo giudizio sulla nuova opera del maestro Malipiero, rappresentata l'altro giorno al COSTANZI, Marinetti direbbe probabilmente: *Canossa* = *Cane* + *ossa*. Ma i futuristi lo sanno tutti, sono sempre esagerati e *Canossa* se non è un capolavoro, non è nemmeno roba da cani....

La Cavalleria rusticana (o rusticanossa) ci ha dato modo di riapplaudire Emma Carelli, in una sua inter-

pretazione insuperabile, ma ci ha purtroppo ammazzato *Compare Turiddu*, ossia il tenore De Muro, proprio quando cominciavamo a prenderci gusto...

De Muro dunque se ne è andato, ma questa effige resta ad attestare che più *Fogo* di lui non c'è nessuno.

ALL'ARGENTINA, quanto prima, tre nuovissime novità nuove di zecca: *Guerra in tempo di pace, Cyrano de Bergerac* e... *Le signorine della villa accanto* (4942ª rappresentazione).

AL VALLE. Dopo avere attraversato l'età della pietra (caratterizzata dal fatto che tutti restavano di.. sasso dinanzi all'Imaginifico) e l'età dell'oro (in cui i Delguzzi erano così coloni e così tenaci da indorare all'*Incommensurabile* la pillola dell'esistenza) ecco che D'Annunzio è arrivato all'età del *Ferro*, in cui non sisa se più ammirare la Borelli, la Mariani o il Piperno che sarebbe poi l'omicida filantropo inventato da Gabriele. Quanto al dramma abbiamo già provveduto a spiegarlo al popolo.

AL NAZIONALE *un matrimonio* per burla ed un successo per davvero della Compagnia Garisenda e C.i

ALL'ADRIANO si balla si canta e si suona e si dicono delle cose piccanti (salsa Petrolini: esigere la marca di fabbrica che riproduciamo) che nauseono sempre più il desiderio di ballare, di cantare e di suonare.

ALL'APOLLO. *Mia fia* commemora anch'essa Verdi con un *Trovatore* che invece di far piangere fa sbellicare dalle risa perfino... Benini.

Al MARGHERITA un programma coi fiocchi a base di tango, di Pasquena e di Flora Liana. — E poi c'è una June Flammette che fa fa sentire ad ognuno il desiderio di essere... *Jean Boccache*, non per altro che per.... scrivere il Decamerone. — Documentiamo la nostra asserzione con un pupazzetto marca.... P. P. ossia molto perfetto.

LA MEZZALIRA

(Idea travasata)

Si dona nuovamente in circolaria il *tondino pecuniato* a scopo di mezzalira, laddove *bastavano anche li dieci soldi*. E così si assiste a questa contradanza di *anavà* e *anariè* monetaria, ad ingresso e sparizione di *vecchie e nuove figure*, col quale si crea *garbuglio di maneggio*, senza recar la *sostanza che bisogna in tasca*. Voi manoprate una *moneta*; ma non LA MONETA. Una moneta che può essere e non essere di *qualcuno*, non *la moneta*, che dovrebbe, *ritrovarsi nelle tasche di tutti!* Nego la contradanza e propugno la *tarantella generale!!!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

Io sabotto, tu sab...

I giornali della borghesia, natural... la voce grossa e sbraitano perchè ... di tanto in tanto, trascinati dalla b... gità capitalistica, si difendono con ... del sabotaggio: non vogliono capire ... inutile opporsi al travolgente camm... gresso sociale.

E che il sabottaggio rappresenti ... è subito dimostrato: c'era il sabottag... di Adamo? No, dunque si tratta di u... bell'e buona rispettabile quanto il va... perta dell'America e il telegrafo senz... retriva mentalità borghese non vuol... queste altezze di concezione sociale... smontare il sabottaggio, danneggia... linea del suo alto significato, diminu... cacia: in poche parole, fa vera e prop... sabottaggio, contro quel sabottaggio... vorrebbe sapere.

Il *Travaso* che è sempre all'avangua... e dappertutto, non può esimersi dal g... già fece *Rastignac* per Corrado Brand... il sindacalista sabottatore! Tanto ... il sindacalista e Corrado Brando corr... punti di contatto e primo fra tutti q... sfonda i cordoni in piazza, l'altro ... teatro.

Che il sabottaggio non si arresti di fr... gnistei borghesi, è dimostrato dal fatto... modernissima arma di lotta politica ... terà più alle officine e ai campi, ma ... quanto prima a nuovi trionfi nell'aula ... re. Siamo orgogliosi di dare per primi ... stosa notizia al gran pubblico italian... successo del sabottaggio nel campo ... gruppo rivoluzionario parlamentare ... di applicarlo a Montecitorio nel disi... proprio mandato. Per mezzo di un garz... che amoreggia con la cugina dell'arrot... in appalto l'affilamento delle scuri d... siamo entrati in possesso di un docume... tantissimo, dal quale abbiamo rilevato ... i principali mezzi di sabottaggio che q... ma i deputati rivoluzionari metteranno ... zione alla Camera.

Ecco qua:

LA PALLA ROSSA. — Nelle votaz... putato rivoluzionario non userà le pal... o nere, fornite dalla Presidenza. D... vece nell'urna un'apposita palla confez... gli stabilimenti pirotecnici del Partito, ... di nitroglicerina ad alto potenziale e ... miccia.

Dopo due minuti dalla immissione n... palla esploderà, con notevoli effetti di p... sulla proterva maggioranza del minis... ghese.

LA SEDUTA SENZA ALZATA. — ... sione di una votazione per *alzata e sedu*... meranno di fortissima pece i sedili di ... putati ai quali si vuole impedire di dare ... dosi — un voto di approvazione al ... Quando il presidente dirà: « chi approva ... di alzarsi » si vedranno gli onorevoli f... inauditi per tirarsi su, senza riuscirvi. E... cuno ci riuscirà, almeno pagherà il proo... lismo rimettendoci il fondo dei calzoni, ec... lo spettacolo di una massa di reazionar... mati in tanti ...sanculotti.

LA SCALETTA DIABOLICA. — G... che conducono al settore avversario ... nottetempo *imburrati* con sostanze grass... catissimo il grasso di maiale o grasso... ... che è lo stesso. Allorchè i deputati di ... recheranno ai loro stalli (e perchè non... scivoleranno, si romperanno il collo, ba... il naso, si slogheranno qualche cosa, si sp... no qualche costola, il che è quanto si ... giacchè è risaputo che ogni costola bor... meno rappresenta una.... costoletta p... di più.

IL CAMPANELLO VOLTAICO. — D... con un operaio elettricista della Camera —... sindacalista — si collega, con un filo ... il cavo dell'energia elettrica al banco del... denza, in modo che il campanello presi... sia carico di corrente a 5000 *volts*.

Il Presidente, al primo segno di rum... strema brandisce il campanello ed è fu... prima che il compagno on. Senàpe sia ... nuto coi conforti religiosi.

Altri mezzi minori di sabottaggio ... taranno le capsule puzzolenti, la polvere ... sternutare, quella per far venire i pruri... missione nell'aula di animaletti pericolos... sorci, a cui sia stato inoculato il *virus* della ... vipere, tarantole egiziane, il lancio ano... proiettili originali, come i fichi d'India, l...

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON...

LO SCOTTO: E cioè il pagabile quivalente per *un checchè* prelevato di nostra niziativa, ***Prelevammo Libia,*** or *conviene versare qui valente pecuniato:* qundi lo *scotto.* Il quale proviene di *scottaria* e cioè *ferimento con bruciore.* Ci si ferisce per *rinforzarla di sangue o per torci pelle combusta* a b neplacito delli *Capocci scottanti?* Ecco il problema. Bistorì roventato o coltello di garofolato? Occhio al *ferro oparatorio!* Patrioti SI' (accettazione *bistorèvole*) fresconi (*abbandono* le nostre membra a coltello di macellaro) *no* NO **NOOO!** Accetteremo il cerusico; piopperemo pedate al *taglia ch'è rosso!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — **Roma, 8 Febbraio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1914** — **N. 728**

Io sabotto, tu sabotti...

I giornali della borghesia, naturalmente, fanno la voce grossa e sbraitano perchè i sindacalisti di tanto in tanto, trascinati dalla brutale malvagità capitalistica, si difendono con l'arma civile del sabotaggio: non vogliono capire che ormai è inutile opporsi al travolgente cammino del progresso sociale.

E che il sabottaggio rappresenti un progresso è subito dimostrato: c'era il sabottaggio ai tempi di Adamo? No, dunque si tratta di una conquista bell'e buona rispettabile quanto il vapore, la scoperta dell'America e il telegrafo senza fili. Ma la retriva mentalità borghese non vuole accedere a queste altezze di concezione sociale, e tenta di smontare il sabottaggio, danneggiandolo nella linea del suo alto significato, diminuendone l'efficacia: in poche parole, la vera e propria opera di sabottaggio, contro quel sabottaggio di cui non vorrebbe sapere.

Il *Travaso* che è sempre all'avanguardia in tutto e dappertutto, non può esimersi dal gridare come già fece *Rastignac* per Corrado Brando: io difendo il sindacalista sabottatore! Tanto più che fra il sindacalista e Corrado Brando corrono parecchi punti di contatto e primo fra tutti questo: l'uno sfonda i cordoni in piazza, l'altro li rompe in teatro.

Che il sabottaggio non si arresti di fronte ai piagnistei borghesi, è dimostrato dal fatto che questa modernissima arma di lotta politica non si limiterà più alle officine e ai campi, ma si spingerà quanto prima a nuovi trionfi nell'aula parlamentare. Siamo orgogliosi di dare per primi questa gustosa notizia al gran pubblico italiano: visto il successo del sabottaggio nel campo operaio, il gruppo rivoluzionario parlamentare ha deciso di applicarlo a Montecitorio nel disimpegno del proprio mandato. Per mezzo di un garzone lattaio, che amoreggia con la cugina dell'arrotino che ha in appalto l'affilamento delle scuri del Partito, siamo entrati in possesso di un documento importantissimo, dal quale abbiamo rilevato alcuni fra i principali mezzi di sabottaggio che quanto prima i deputati rivoluzionari metteranno in esecuzione alla Camera.

Ecco qua:

LA PALLA ROSSA. — Nelle votazioni il deputato rivoluzionario non userà le palle bianche o nere, fornite dalla Presidenza. Deporrà invece nell'urna un'apposita palla confezionata negli stabilimenti pirotecnici del Partito, imbottita di nitroglicerina ad alto potenziale e munita di miccia.

Dopo due minuti dalla immissione nell'urna la palla esploderà, con notevoli effetti di persuasione sulla proterva maggioranza del ministèro borghese.

LA SEDUTA SENZA ALZATA. — In previsione di una votazione per *alzata e seduta* si spalmeranno di fortissima pece i sedili di tutti i deputati ai quali si vuole impedire di dare — alzandosi — un voto di approvazione al governo. Quando il presidente dirà: « chi approva è pregato di alzarsi » si vedranno gli onorevoli fare sforzi inauditi per tirarsi su, senza riuscirvi. E se qualcuno ci riuscirà, almeno pagherà il proprio servilismo rimettendoci il fondo dei calzoni, ed offrendo lo spettacolo di una massa di reazionari trasformati in tanti ...sanculotti.

LA SCALETTA DIABOLICA. — Gli scalini che conducono al settore avversario saranno nottetempo *imburrati* con sostanze grasse — indicatissimo il grasso di maiale o grasso... borghese, che è lo stesso. Allorchè i deputati di destra si recheranno ai loro stalli (e perchè non stalle?) scivoleranno, si romperanno il collo, batteranno il naso, si slogheranno qualche cosa, si spezzeranno qualche costola, il che è quanto si desidera, giacchè è risaputo che ogni costola borghese di meno rappresenta una.... costoletta proletaria di più.

IL CAMPANELLO VOLTAICO. — D'accordo con un operaio elettricista della Camera — operaio sindacalista — si collega, con un filo nascosto, il cavo dell'energia elettrica al banco della presidenza, in modo che il campanello presidenziale sia carico di corrente a 5000 *volts.*

Il Presidente, al primo segno di rumori all'estrema brandisce il campanello ed è fulminato, prima che il compagno on. Senàpe sia intervenuto coi conforti religiosi.

Altri mezzi minori di sabottaggio dell'aula saranno le capsule puzzolenti, la polvere per far sternutare, quella per far venire i pruriti, l'immissione nell'aula di animaletti pericolosi, come sorci, a cui sia stato inoculato il *virus* della rabbia, vipere, tarantole egiziane, il lancio anonimo di proiettili originali, come i fichi d'India, le castagne col riccio, ecc., dirette a preferenza sulle borghesi teste calve, ed altri generi consimili.

Quando la Camera sarà stanca di tanto persistente sabottaggio, verrà a patti con i rivoluzionari, e allora questi forse accetteranno il potere che è quanto si voleva dimostrare.

Il CANTO del FORO ABBANDONATO

S'ode in Curia scoppiare una bomba;
Ben l'intende anche il guardasigillo
Di avvocati lo sciopero romba
Se lor data ragione non vien.
Quinci spunta per l'aria un cavillo,
Quindi un altro s'avanza spuntato,
Ecco appare un appello mancato,
Ecco un altro che pure vien men.

Già di mezzo sparito è il Cliente,
Già le toghe respingonsi e i tocchi,
Dappertutto v'è il dolce far niente.
Ogni Foro, ahimè, vuoto si sta.
— Chi son essi? per quali begli occhi!
Son venuti a combatter tal guerra,
Che alla borsa i cordoni, ahimè, serra,
Gli avvocati di cento città?

D'una classe son tutti, un linguaggio
Parlan tutti... anzi han molta loquela,
Da cui traggon discreto vantaggio...
Anzi il loro mestiere è il parlar.
O che dunque qui sotto si cela?
Perchè piantan gl'incauti ogni causa,
Negli affari affrontando una pausa!
Eh! una *causa* ci deve pur star!

Ahi! qual d'essi il sacrilego bando
Da ogni Foro ai colleghi imponeva!
Oh! terror! un sol giudice oprando,
Puossi dir che... giudizio non c'è!
Non s'intende ragione; si leva
La protesta e si fa resistenza,
Disertando dovunque l'udienza
Chè non sono più i giudici tre.

Ahi! sventura! ma spose non hanno,
Non han madri i ribelli avvocati!
Perchè tutti i lor cari non vanno
Dall'ignobile campo a strappar?

E i Clienti, che già anticipati
Han quattrini e non vedon più niente,
Che non tentan la turba furente
Con prudenti parole placar?

Come assiso talvolta il villano
Sulla porta del cheto studiolo
Sta aspettando che il giovin scrivano
Lo introduca dal suo difensor,
Così attende il Paese che solo
Dal buon senso di chi in causa è parte
Si riprendano in mano le carte
E ciascuno ritorni al lavor.

Ahi! sventura! sventura! sventura!
Tutti i membri del Foro son via;
Non c'è un cane in nessuna Pretura,
Nelle Corti d'Assise o d'Appel!
Mal nascondon la loro allegria
Cancellieri, Pretori ed Uscieri,
Cui restare in riposo è mestieri
Finchè dura lo sciopero bel.

Ma ci pensi anche un po' il Finocchiaro,
Qualche torto egli ha in questa faccenda,
Nella qual non si vede ben chiaro
Come diavolo vada a finir.
Se nessun più il Cliente difenda,
Ei s'abitua a non fare più liti
E, una volta i Clienti spariti,
Gli avvocati dovranno fallir!

Peggio ancor se i ribelli blasfemi
S'appigliassero a un vil sabotaggio
Contro l'aurea bilancia di Temi,
Che non sempre, ma spesso ben va.
Benchè duro ne sia l'ingranaggio
C'è chi ride per essa e chi piange;
Maledetto colui che l'infrange
Non sapendo, ahimè, quello che fa!

ALESSANDRO PANZONI.

LA "NUOVA CARNE"

Settimana di grandi invenzioni e scoperte, questa. Ieri era Pio X che scopriva... la *furlana,* ottenendo un successo quale gli *acta* pontifici non si sognavano da un pezzo; oggi è il prof. Fieschi di Bergamo, che scopre la « nuova carne umana». Un freddurista inveterato tentava di diminuire la portata della scoperta, col pretesto che già da tempo la moda femminile, specie quella estiva, aveva applicato la teoria di... scoprire più carne che fosse possibile. Ma non è con simili commenti scettici, che si può attenuare l'importanza di un ritrovato destinato a sconvolgere le basi dell'essere umano.

Fabbricare la carne! Avete riflettuto alle infinite applicazioni di una trovata del genere? Prima di tutto, in tempi di così triste caro vivere, la mente corre subito al lato pratico, prosaico se si vuole, ma necessario: la carne commestibile. Nessuno vieta al Prof. Fieschi di prendere un bove, applicargli ai fianchi sapientemente scorticati il suo bravo preparato di *caucciù,* e in quattro e quattr'otto, ossia il tempo necessario al *caucciù* di amalgamarsi con la carne, estrarne un'ottima bistecca di lombo, sterilizzata, nutriente e di poco costo. Ripetete l'operazione su dieci, cento, mille bovi, e avrete ogni giorno migliaia di bistecche *dernier-cri* da mettere sul mercato. E non è detto che non si possa ancora, dopo... asportate le bistecche, ricavorne il *caucciù* per ricominciare l'operazione.

Quanto alle applicazioni sul corpo umano non occorre aver la fantasia inventiva di uno Swift o di un Nathan, per immaginarle.

Giorno verrà in cui l'uomo, a furia di rattoppamenti, di pezzi di ricambio, di sostituzioni, di innesti, sarà tutto di *caucciù.* L'uomo palla di gomma, ininfrangibile, elastico, resistente a qualunque urto il più catastrofico. Gli aviatori potranno precipitare allegramente da due mila metri, senza altro inconveniente che quello di rimbalzare venti, trenta volte, prima di posarsi, e le ferrovie di Stato potranno intensificare anche più la frequenza degli scontri, nei quali forse l'elasticità dei viaggiatori salverà un poco il materiale dallo sfacelo completo. Senza contare il grande vantaggio dell'*allungabilità.* Sicuro: l'uomo di *caucciù* potrà allungarsi a piacimento, e a seconda delle necessità del momento. Tutti potranno, volendo, diventare dei *Trilussi.* Basterà sottoporsi a stiramento meccanico, e poi subito assoggettarsi alla vulcanizzazione, per mantenere la lunghezza ottenuta.

Il prof. Fieschi ha colmato, con la sua scoperta, una grande lacuna: c'erano le coscienze elastiche; ora vi saranno, elastici, anche i corpi.

Intanto l'inventore è seppellito sotto fasci di corrispondenza che gli giungono da ogni parte. Chi gli ordina un naso di « nuova carne » chi una mano, chi un braccio. Un senatore d'una certa età gli ha mandato un'ordinazione dettagliata, con disegni e schizzi, raccomandandosi per la massima urgenza.

Date tempo al tempo e *caucciù* al Prof. Fieschi, e l'uomo, nonchè la donna, avranno anche il cuore di gomma, come l'inventore stesso ha già preconizzato.

La donna crudele che giuoca a palla col cuore degli uomini non sarà più una figura retorica, ma probabilmente uno *sport* in voga.

E i moralisti, che predicano contro i piaceri della carne, dovranno distinguere se non vogliono malintesi, fra i piaceri suddetti e i nuovissimi piaceri del *caucciù.*

Il patriottismo italiano messo alla prova

(Ripercussioni delle nuove sopratasse)

Appena venuti a conoscenza degli ultimi provvedimenti di legge approvati dal Governo, ci siamo affrettati a sguinzagliarci in giro per l'Italia per constatare e riprodurre dal vero le impressioni ricevute in riguardo dai cittadini.

Ebbene, dobbiamo dire con legittimo orgoglio che esse ci sono risultate ottime sotto ogni rapporto!

In prima linea, il fenomeno più tangibilmente lusinghiero ci è stato offerto dall'ingresso più che mai continuato del pubblico nei cinematografi, malgrado l'inasprimento sul prezzo del biglietto.

Abbiamo assistito a dialoghi di questo genere fra persone della « haute »:

— Ah, per conto mio, ho smesso — è vero —

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Sta il deputato AGNELLI — giornalista
non troppo *chic,* ma molto congressista —
tra i radicali, già compatti e miti,
che ad un tratto si sono disuniti
e fatti i visi arcigni, irati e cupi
da buoni Agnelli diventaron... lupi.

I CONTI DELLA LIBIA

PANTALONE. — C'era chi diceva che non tornavano: ma mi pare che siano venuti tutti.

l'automobile, ma dopo aver saputo che al Cinematografo c'era modo di rendersi utili all'Erario mediante la sopratassa di 10 centesimi sulle poltrone, ho abolito il teatro e vengo tutte le sere a farmi fare la pellicola qui.

— Ed io fo? Ne son tanto soddisfatto che ci metterei la ... *film*!

— Vorrai dire la *firma*. A proposito: alla fine del mese mi scade una cambiale. Peccato che ad essa non sia applicabile il decreto di aumento della tassa di bollo! L'avrei pagato così volentieri!

— Oh, anch'io! Ma... la tassa, non la cambiale, intendiamoci!

***

L'aumento sulla dogana non ha commosso che... le fidanzate dei doganieri; ma in compenso l'on. Sarfatti ha dichiarato di assoggettarvisi con entusiasmo... abbastanza giustificato. Così pure l'on. Morgari, appena saputo dell'inasprimento sulle acque minerali, si è messo... diciamo così, tosto a farne uso, anche per poter sfoggiare uno stile... purgato.

La tassa di successione è poi stata accolta molto favorevolmente dall'on. Sonnino, il quale del resto era da molto tempo pronto a pagare per essa anche il doppio, il triplo, il decuplo! E il comm. Aphel ha deplorato sinceramente che tale tassa non possa venire applicata a lui, avendo dal Blocco raccolto una così meschina, quasi insignificante eredità!

Le automobili forse daranno un maggior cespite d'introiti allo Stato, specialmente dopo che l'on. Mezzanotte ne fa uso: anzi sappiamo che l'egregio povero diavolo è pronto a sacrificarsi per tenerla come oggetto di lusso, mentre era già in trattative per cederla vantaggiosamente ad uso trasporto delle derrate alimentari.

Ci siamo rivolti anche al M. Mascagni, il quale ci ha accolto col sorriso e col mezzo toscano sulle labbra, dicendoci: «Voi lo vedete, io pago pel fumo, pago per l'automobile e più di tutto per lo... spirito! Mi pare che più patriota di me!...»

PER LA PRECEDENZA DEL MATRIMONIO CIVILE.

I deputati e il Gentiloni di... Dismoele.

I MARTIRI DELLA PELLICOLA

Nel Sud Africa mentre un operatore cinematografico drizzava l'obbiettivo verso un leone a piede libero, quest'ultimo che evidentemente era di malumore, si gettò sull'uomo e lo mangiò.

Disgraziamente, la belva trangugiò anche, come *hors d'oeuvre* sette od ottocento metri di pellicole, cosicchè il pubblico non potrà assistere al pasto eccezionale del Re del deserto. Diciamo subito che lo sventurato operatore che apre la serie dei protomartiri della Cinematografia, non era nessuno dei due Carlucci: Abeniarcar o Crocco Egineta perchè in ambedue i casi il leone, come più volte è accaduto, alla vista dei due campioni dello scatto avrebbe volto le terga dandosi vergognosamente alla fuga.

Nessun animale, tranne loro due, può resistere impunemente alla vista dell'altro e si dice che essi siansi sfidati a cinematografarsi a vicenda, fino a che uno dei due si dichiari vinto..

La *film* sensazionale verrà poi esibita al pubblico con avvertenza che non possono assistere alla rappresentazione nè i bimbi al di sotto dei 14 anni nè le signore in istato interessante.

Del resto, il deplorevole esempio dato da S. M. il Leone erasi reso direi quasi indispensabile dal punto di vista del regno animale che vedeva svelati i suoi segreti da un Campanozzi qualunque, munito di apparecchio cinematografico.

Le belve, almeno fino ad oggi, non hanno il difetto della vanità e dell'esibizionismo dal quale sono affetti gli uomini.

Gli animali, specialmente quelli selvaggi, hanno ancora un po' di quel pudore, del quale gli uomini in genere e gli uomini politici in ispecie, hanno fatto getto da un pezzo e non amano vedersi esposti nell'intimità all'occhio indiscreto del pubblico pagante. Perciò il gesto di quel leone è un gesto di ribellione che rafforza il trono alquanto in pericolo del nobile felino, e servirà di giusta rampogna a quei degeneri leoni, che si prestano vergognosamente da qualche tempo a figurare nelle *films* più o meno storiche e spettacolose, con la mansuetudine di vecchie capre.

E' ormai tempo che la gioventù abbia degli esempi di fierezza, d'indipendenza e di carattere. E se non li ha dagli animali selvaggi, dove volete che li prenda? Dal congresso radicale forse?

La fratricidica istoria

DI ELLENUCCIA E ALBANIETTA E DEL LORO ACCANITO AFFETTO.

Laddove qui si narra
Con gran compiacimento
Il truce attaccamento
Di due giovin donzel

La qual si voglion bene
In modo disumano,
Porgendosi la mano
Armata d'affezion.

Unite in fiero nodo
Da vincoli legami,
Non c'è nessun che s'ami
Con odio come il lor.

Ellèna è la più anziana
Che all'Albania frattanto
Mostra adorarla tanto
E poi gli mostra i dent.

Ci dice l'una all'altra:
O Dio come mi piace
Fra noi di stare in pace
A colpi di cannon!

Infatti ecco ch'Ellèna
La sua sorell'abbraccia
Baciandogli la faccia
Con schiaffi assai sonor,

E l'Albania in risposta
Innamorata cotta,
Ci spara una pallotta
In pegno d'amistà.

MORALE.

Fa sempre bel vedere
In questa ingrata terra,
Idrolatrarsi in guerra
E in pace s'ammazzar.

OCCUPIAMOCI DEI DISOCCUPATI

Non parliamo, s'intende, della disoccupazione, che, in questi giorni di vacanze parlamentari e di Commissari Regi, allieta l'esistenza dei 508 onorevoli non che dei sindaci, assessori e consiglieri comunali rimasti... male dopo le elezioni politiche. Noi vogliamo invece accennare ai disoccupati più veri e maggiori, dei quali tanto i socialisti *ufficiali* quanto i socialisti della *bassa forza* riformista, stanno occupandosi col dipingerne un quadro impressionista a tratti foschi e paurosi più di quello che sieno nella realtà.

Il governo, poveraccio!, fa del suo meglio perchè l'orrido fantasma dilegui come nebbia al sole... dell'avvenire, ed infatti ha posto mano a tutti i lavori non solo urgenti, ma necessari od anche appena appena opportuni.

Con tutto ciò la disoccupazione non si arresta, *quod est in votis*... della tattica socialista; occorre dunque escogitare nuove provvidenze facendo eseguire, magari, opere e lavori... inutili ed, ove ciò non basti, metter mano a quelli dannosi in modo da render poi necessarie le relative operazioni di restauro e di riparazione e così di seguito fino a che resti un sol disoccupato in Italia: il Partito Socialista.

Stimiamo perciò opportuno e patriottico di suggerire al Governo nazionale un primo elenco di opere inutili o dannose da eseguirsi subito dopo il compimento di quelle necessarie ed utili ora in corso di esecuzione.

Così, ad esempio, si potrebbe provvedere allo sgombero delle nevi sulle Alpi e sugli Appennini impiegandovi per tal modo un discreto numero di disoccupati. Altro lavoro, a cui potrebbero adibirsi le migliaia di giovani ragionieri e contabili che escono dalle nostre scuole e non trovano subito impiego, sarebbe quello relativo al computo delle nuvole che passano, comprese quelle che Poincaré c'invia ogni tanto dalla Francia.

Alla nobile classe degli arrotini disoccupati si potrebbe venire in aiuto dando loro da affilare le armi... dei diversi partiti. Per la corporazione dei selciaroli e vetrai si potrebbe affidare, con trattative privata, ai partiti sovversivi, già pratici in materia, l'appalto del disselciamento delle strade e della conseguente sassaiuola diretta ai vetri delle botteghe e delle case. Un bel lavoro potrebb'essere quello della rottura delle scatole sotto la sapiente direzione di Gabriele D'Annunzio, Napoleone Colajanni, Eugenio Chiesa.

Infine, si potrebbe occupare molto tempo e molta gente a fare un buco nell'acqua, a squagliare il ghiaccio col fiato, ad ammazzare le pulci con la sedia elettrica, a masticare il brodo, bastonare il fumo, morsicare il freddo, schiumare il mare chiarificare l'acqua del Tevere col lambicco impiccare le mosche secondo gli usi locali e... scrivere delle sciocchezze

La disoccupazione c'è, dunque in Italia. Per conseguenza ci sono dei lavoratori disoccupati. Ma non è mica tanto facile pel governo di occuparli. Hanno i loro gusti, le loro brave tendenze, i loro principi, e non scherzano. Per esempio, la Federazione milanese delle cooperative ha rifiutato l'invito del governo di andare a costruire ferrovie e porti nella Libia. Meglio rimanere disoccupati, che occuparsi di sogni imperialisti e coloniali. Costruire una ferrovia in Libia? Ma se la Libia dovrà essere quanto prima riconsegnata ai Turchi dal Partito socialista italiano!

Di fronte a questo rifiuto, il governo ha allora invitato le cooperative dei lavoratori a presentare un elenco dei lavori pubblici che sarebbero tornati di loro gradimento. Ed ora si sta studiando l'attuazione di questa serie di lavori proposti, dalla quale stralciamo i più importanti e significativi.

1.° Smantellamento e relativa cancellazione di tutti i confini.

2.° Scavamento della grande fossa dove buttare in fascio le istituzioni borghesi, alcuni troni e diversi altari.

3.° Costruzione del Ministero delle Leghe, da istituirsi in Roma al più presto.

4.° Costruzione di un acquedotto in piena regola, che tiri l'acqua al... mulino socialista.

5.° Costruzione della grande Chiesa cristiano-sociale, ove possa essere utilizzato quale officiante l'on. Senàpe.

6.° Escavazione del grande canale navigabile dal versante sovversivo, al bacino... di riconciliazione del Quirinale.

7.° Tronco (dàlli al tronco) ferroviario littoraneo lungo tutta la penisola, per facilitare la mobilitazione delle masse: in caso sperabile di rivoluzione sociale.

8.° Demolizione di Palazzo Braschi, con tutto il contenuto.

9.° Bonifica della grande palude borghese e conseguente semina di zizzania sovversiva.

Pare che presto si metterà mano a tutti questi lavori.

Il grasso borghese può utilmente metter mano... al *revolver*, per... rischiararsi le idee.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA

Pietruccio prese nel borsellino della Madre Patria una somma x di denaro con la quale acquistò 2 belle Regioni al negozio del Granturco.

Sapendosi che dovette spendere pel trasporto l'imballaggio e il mantenimento, e compreso il deterioramento della merce, ma considerando che le suddette Regioni gli fruttarono 508 balle di deputati, più Tonn. 4500 di stima, a L. 100 il mq. nel Mercato Internazionale, si domanda il suo guadagno netto a conti fatti.

SOLUZIONE

Per ben risolvere il presente nonchè futuro problema, devo anzitutto dividere le 508 balle in tanti gruppi quante sono le tonnellate, e separarne i radicali: 2 + le frazioni cominciando dalla Sinistra, e così avrò 228 + X di residuo, che metterò in valore cogli altri gruppi più o meno conosciuti per fare la prova.

Ottenuta così una maggioranza di tonnellate di stima, comincerò le operazioni, mettendo in colonna i soldati e le cifre, mediante la sostituzione dei barracani cogli smoching, delle 5 dita colla forchetta, delle bestie domestiche col pettine, del concime naturale col sapone ed altre simili semplificazioni, che moltiplicate all'infinito danno un totale netto.

Ma sapendosi che per ottenere questa somma ci vuole la riduzione quasi ai minimi termini dei diversi valori, procederò alla sottrazione dell'aggio, ed il resto del tabaccaio lo aggiungerò al contribuente, arrivando in tal guisa, facendo le debite proporzioni, a un credito massimo, non tanto comune e alquanto multiplo, che elevato a Potenza mi darà molte soddisfazioni.

Infine bisognerebbe calcolare quante volte una parte negativa del 508 ci sta nell'opinione pubblica, ma è chiaro che essa rappresenta una frazione trascurabile, che non sposta una virgola, e perciò si ha la seguente.

RISPOSTA

Pietruccio o chi per lui, avrà un guadagno netto nei conti, se non in contanti, onde per cui presto o tardi farò la prova che la sua somma X gli ha fruttato molto; e siccome chi non risica non rosica, ha fatto benissimo a prenderla nel borsellino della Madre Patria o del cittadino che ne fa le veci, come si voleva dimostrare.

PIERINO BENPENSANTI.

Storia naturalissima

IL DINOSAURO CIPRIANEO

(rivolutionarium preistoricum)

Alcuni elettori socialisti, scavando nei... Pressi di Milano, hanno testè rinvenuto a Parigi, tra molti fossili di animali autidiluviani, un esemplare tutt'ora vivente del dinosauro rivoluzionario, *razza che si riteneva estinta da tempo immemorabile.*

Nonostante il desiderio degli autori, l'inaudita scoperta ha portato la rivoluzione.... soltanto nel campo scientifico.

Il bellissimo fossile rinvenuto, che è stato distinto col nome specifico di ciprianeo, *per avere la lunga barba e la criniera cosparse di veneranda cipria, appartiene presentemente all'ordine (è la prima volta che non appartiene al disordine) degli* sdentati, *sebbene non sia da escludersi, che possa mordere ancora. E' certo però che non aggredisce l'uomo se non per difendersi, il che ha fatto sempre molto..... efficacemente.*

Ha la spina dorsale totalmente rigida, per la qualcosa non s'è mai potuto piegare, nè ha potuto fare inchini o capriole, ed è così grande, che sta mille cubiti al disopra del «Rivolutionariettum pigmeo» *dei tempi nostri, derivato dalla stessa famiglia, ma molto degenere.*

Gli scopritori avrebbero voluto spedirlo, col titolo di onorevole, al giardino Zoologico di Roma, ma dinanzi alla prospettiva di.... finire in gabbia, il Dinosauro Ciprianeo si è energicamente rifiutato di muoversi da Parigi e, stante la mole colossale, è stato impossibile trasportarlo con la forza, sia pubblica che privata.

L'ha acquistato il locale Museo di Storia Natuarale «L'Humanité» *— con poca umanità — per* 150 *lire... al mese!*

BUFFON

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA

Pietruccio prese nel borsellino della Madre Patria una somma x di denaro con la quale acquistò 2 belle Regioni al negozio del Granturco.

Sapendosi che dovette spendere pel trasporto l'imballaggio e il mantenimento, e compreso il deterioramento della merce, ma considerando che le suddette Regioni gli fruttarono 508 balle di deputati, più Tonn. 4500 di stima, a L. 100 il mq. nel Mercato Internazionale, si domanda il suo guadagno netto a conti fatti.

SOLUZIONE

Per ben risolvere il presente nonchè futuro problema, devo anzitutto dividere le 508 balle in tanti gruppi quante sono le tonnellate, e separarne i radicali: 2 + le frazioni cominciando dalla Sinistra, e così avrò 228 + X di residuo, che metterò in valore cogli altri gruppi più o meno conosciuti per fare la prova.

Ottenuta così una maggioranza di tonnellate di stima, comincerò le operazioni, mettendo in colonna i soldati e le cifre, mediante la sostituzione dei barracani cogli smoching, delle 5 dita colla forchetta, delle bestie domestiche col pettine, del concime naturale col sapone ed altre simili semplificazioni, che moltiplicate all'infinito danno un totale netto.

Ma sapendosi che per ottenere questa somma ci vuole la riduzione quasi ai minimi termini dei diversi valori, procederò alla sottrazione dell'aggio, ed il resto del tabaccaio lo aggiungerò al contribuente, arrivando in tal guisa, facendo le debite proporzioni, a un credito massimo, non tanto comune e alquanto multiplo, che elevato a Potenza mi darà molte soddisfazioni.

Infine bisognerebbe calcolare quante volte una parte negativa del 508 ci sta nell'opinione pubblica, ma è chiaro che essa rappresenta una frazione trascurabile, che non sposta una virgola, e perciò si ha la seguente.

RISPOSTA

Pietruccio o chi per lui, avrà un guadagno netto nei conti, se non in contanti, onde per cui presto o tardi farò la prova che la sua somma X gli ha fruttato molto; e siccome chi non risica non rosica, ha fatto benissimo a prenderla nel borsellino della Madre Patria o del cittadino che ne fa le veci, come si voleva dimostrare.

PIERINO BENPENSANTI.

Storia naturalissima

IL DINOSAURO CIPRIANEO

(rivolutionarium preistoricum)

Alcuni elettori socialisti, scavando nei... Pressi di Milano, hanno testè rinvenuto a Parigi, tra molti fossili di animali autidiluviani, un esemplare tutt'ora vivente del dinosauro rivoluzionario, *razza che si riteneva estinta da tempo immemorabile.*

Nonostante il desiderio degli autori, l'inaudita scoperta ha portato la rivoluzione.... soltanto nel campo scientifico.

Il bellissimo fossile rinvenuto, che è stato distinto col nome specifico di ciprianeo, *per avere la lunga barba e la criniera cosparse di veneranda cipria, appartiene presentemente all'ordine (è la prima volta che non appartiene al disordine) degli* sdentati, *sebbene non sia da escludersi, che possa mordere ancora . E' certo pero' che non aggredisce l'uomo se non per difendersi, il che ha fatto sempre molto..... efficacemente.*

Ha la spina dorsale totalmente rigida, per la qualcosa non s'è mai potuto piegare , nè ha potuto fare inchini o capriole, ed è così grande, che sta mille cubiti al disopra del «Rivolutionariettum pigmeo» *dei tempi nostri, derivato dalla stessa famiglia, ma molto degenere.*

Gli scopritori avrebbero voluto spedirlo, col titolo di onorevole, al giardino Zoologico di Roma, ma dinanzi alla prospettiva di.... finire in gabbia, il Dinosauro Ciprianeo si è energicamente rifiutato di muoversi da Parigi e, stante la mole colossale, è stato impossibile trasportarlo con la forza, sia pubblica che privata.

L'ha acquistato il locale Museo di Storia Naturale «L'Humanité» *— con poca umanità — per* 150 *lire... al mese!*

BUFFON

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egregio Signor cronista,

Vede, io nun sono uno di quei moralisti che si ti vedono una signora che mostra i soliti tre metri quadrati di pelle, fanno finta che ce si adrizzino, salcando indore mi tocco, i famosi tre peli in testa. A me certe cose non si verificheno e ti so guardare le cose in faccia, come quella torre che nun crollava nemmeno si ci tirari dentro col cannone a due botte.

Perciò nun sono neppure di coloro che, quando vanno a teatro, te si figureno che l'Arte, Apollo, l'ufficio Muse, il signor Della Rima nonchè quello del pennello, Dante Alighieri, il Conte di Montecristo, l'Aurora Boreale e il placido zeffiretto, siano tutte cose inventate perchè il signor Tizzio, o Caglio che sia, vuoi andando a teatro, o promenandosi per le vie, si senta facilitata la diggestione dello spaghetto domestico.

Laonde ne consegue che, vuoi nel teatro, vuoi ne la vita, si la morale nun è proprio come quella della favola dei sette capretti e, di Barba blu, o dei Promessi sposi, se invece di trionfare la giustizzia, avviene che trionfi il boglia, roderò magari il cusiddetto freno, ma abbozzo, e sto zitto.

Tuttavia, francamente, si lei che sta ne la stampa fisso, volesse pregare il professore Dannunzio di un piccolo favore, mi farebbe la più specchiata cortesia.

Come lei comprenderà facilmente, ho assistito al Ferro, ***e sono aritornato a casa ne le cundizzioni del più profondo abbacchiamento.***

Dico, ma ammappele, queste famiglie Dannunziane!...

Incomincio a credere che Salomè, quella che, quando era stufa di giocare con la pupazza, domandava al padre un par di teste di Iocanannne, fusse figlia di qualcuna di queste tribbù di mandrilli sanguinari, che l'illustre poeta cava dalla gabbia de la propria intelligenza per arifilarceli sulla scena.

Me la saluta lei, Mortella!...

E quel signore Ismera, boglia, carogna, egoista, assassino, raggione per cui le donne, quando lo vedono, se ne innamorano!

Lei me ti dirà che questo accade puro ne la vita vera, e io ci so dire che la cammeriera de la contessa Scrocchiazzeppi ha riccontato alla moglie del pizzicagliolo in faccia, come qualmente quando ci fu il processo di quello che aveva disonorato la nonna e poi l'avevu cotta al forno, tutte le patronesse del Cammitato parrocchiale « contro il turpiloquio » se n'erano innamorate.

Ma quello ci aveva anche una voglia di porco in faccia, mentre il signor Ismera nun ce l'aveva, o almeno, ci aveva diremo così, una voglia di suino metafisica.

Ma questo sarebbe gnente: da Più che l'amore ***al*** Ferro ***c'è un progresso: qui, almeno, il boglia, a la fine, l'ammazzeno, e a nessuno ci scappa detto di chiamarlo eroe.***

Quello che me ti dispiace di più è che ci amancail chi aroscuro. Voi fare un ambiente di zozzaglioni, indove la persona più pulita è quella che ammazza un omo? Va bene, fallo!... come diceva Messalina a le falangi tebbane.

Ma almeno, per il cuntrasto, infilameci dentro un galantomo, accusì vanno a posto le tinte. Invece si si dovesse definire il galantomo, secondo i drammi di Gabriele il Grande, si dovrebbe scrivere questa definizione: Il galantomo è il materazzo dei boglia.

Nel Più che l'amore ***c'è Virginio Vesta, che fa la parte del galantomo. Ma quello non è un galantomo, è un bigonzo, un vile cucurbitaceo, o vogliano dire cetrolo, che si lo tagli o l'acciacchi, più che acqua non viene fori! Corrado Brando gli si acipertica la sorella?... Corrado Brando strozza lo scontista?... E lui ci esclama: Ma guarda si che bravo giuvinotto!... Ma un tipo accusì deve finire in galera come un gozzaglione qualunque!... Ma vado io in galera per lui!...***

Viceversa qui c'è quello che sona l'orgheno. Il vero galantomo, a rigor di termine, con una parentela come quella, una moglie che gli faceva portare quell'anima di penne, e una sorella che tira cortellate come caramelle, avrebbe dovuto capire che c'era qualche cosa per aria. Invece lui sona l'orgheno, e nun capisce gnente.

Va bene che l'orgheno è sonato dietro le quinte, quindi il pubblico si pole illudere che l'orgheno sia suo, ma che glie lo soni un'altro, e che l'autore abbia voluto fare un simbolismo per far capire, che abbozza abbozza, nun aveva salvato nemmeno quello strumento musicale.

In ogni caso, lei sapisce al solito volo del solito uccello, che si seguitiamo con queste Fedre, questi Corradi Brandi e queste Pisanelle questi San Sebbastiani, e questi Ferri, un povero regazzo come il Pupo, che viene su adesso e che ti desideri di farsi un'idea de la vita attraverso il teatro, ci viene la pilessia.

Come chè penso, che si la vita è fatta di donne che nun si possono innammorare d'un birbaccione si nun gli è almeno fratellastro, di eroi che fanno i furti con scasso e che per riabbilitarsi, rendeno zii i loro migliori amici, di Santi che si rosicano la coda come le scimmie, di galantomini che soneno l'orgheno e di rigazze che tireno cortellate, qualora uno nun possa prendere il porto d'armi per cannone da 149, e corazzarsi l'amor proprio come la torre d'una Dragnutte, tanto vale mettersi 'anello al naso, dar foco alla Lupa, nonchè al Padre Tevere, al proggetto di Roma al mare, nonchè all'inchiesta del Palazzo di Giustizia, e aridursi sulle deserte balze dell'acqua Acetosa, fra l'elefanti, le tigre e l'Acquacetosari, come il famoso selvaggio Mabbò, col quale la saluto e mi creda.

suo dev. mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato ecc. ecc.

ROMA SI ABBELLISCE

Finalmente, dopo prova riprova e controprova, la fontana di Termini ha il suo *pezzo* centrale, che si crede sia ormai quello definitivo... senza ulteriori speranze. L'arte municipale ha faticato un poco, prima di arrivare alla sistemazione attuale, ma bisogna convenire che non le è mancato il successo.

Dal *fritto misto* alla *deità marina* numero uno, da questa alla deità numero due la cittadinanza è passata di emozione in emozione, e finalmente ora si sofferma beata a gustarsi l'ultimo capolavoro, l'uomo che lotta col pesce ovverosia un simbolo palpitante del carovivere.

E i commenti sono svariatissimi. Abbiamo registrato i più notevoli, per la storia.

Qualcuno preferiva il *fritto misto*, anche per ragioni sentimentali. Infatti, si dice: prima le *ondine* erano, diremo così, zitelle, e prendevano la loro doccia continuata senza preoccuparsi di chi avevano alle spalle. Ora, con quella specie di facchino della piccola velocità che hanno piantato loro in mezzo, è probabile che si sentano tutt'altro che tranquille, visto che per di più sono impossibilitate a salvarsi in caso di pericolo.

Altri — e sono veramente i più — preferiscono invece l'attuale broccolo umanizzato, all'inespressivo ed oscuro fritto misto che fu.

Sopra tutto piace la mossa del muscoloso giovanotto: quella gamba alzata fa pensare che stia per scappare da un momento all'altro e la cosa sarebbe discretamente desiderabile.

E' una mossa indovinata : tant'è vero che ognuno tira a indovinare..... che cosa significhi.

C'è chi pretende di avere indovinato : si tratta di un passo del *tango*, messo lì per ultima volontà del *blocco* in odio al Vaticano. La spiegazione ha convinto parecchi, e già la fontana monumentale è stata ribattezzata col più appropriato nome di... fontango di Termini.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI: « *Lerè lerè lavera lavallera...* » Non è questa l'*aria* della romanza dell'*Iris*? E l'*Inno al sole*? « *Ravevirarà... zan! zan!! zanzèro* !!! » Non vi sembra quasi di sentirlo? Noi ci siamo impregnati a tal punto delle deliziose armonie mascagnane, che ci sentiremmo in grado di ripetervele qui tutte... con lo stesso sistema, e se non lo facciamo è soltanto per mancanza di spazio e per timore di non fare a tempo a lodare la signora Carelli, una « *povera Dhia* » come non se ne troverebbe un'altra in tutto il Giappone e il tenore Lazzaro, capace di resuscitare con la voce divina un centinaio di suoi omonimi...

ALL'ARGENTINA hanno avuto luogo interessantissime letture a... memoria di Leopardi, manoprate dal Ninchi a scopo di serata d'onore e continua con successo la serie delle novità, tra cui è degna di nota una commediola di un certo Giacosa, intitolata «Come le foglie» che dà modo al bravo Bissi di truccarsi nel modo che risulta dal vicino pupazzetto.

AL VALLE. — *La signorina Josette mia moglie* ha finito per sposare il signor Gandusio suo marito dopo un abbondante cura ricostituente di *Ferro.*

ALL'APOLLO. — *Co' sonerà la recia Marangona* tutti dovranno accorrere ad applaudire Benini che, *Per la regola...* vostra, recita divinamente anche quando la Marangona non suona.

AL NAZIONALE. — Se spettasse a me di stabilire se debba avere la precedenza il matrimonio civile o quello religioso, io disporrei senza evitare che dovesse

averla *Il matrimonio per burla*, celebrato, fino a diventar ... celebre tra Gea Garisenda e il bravo tenore Polisseni, sotto gli auspici di donna Vincenzina Barbetti e dell'arcimiliardario con barbetta, più sopra effigiati.

ALL'ADRIANO. — *Pezzo duro è quella cosa – che vi porta il cameriere...* e per il seguito rivolgetevi a Petrolini, competentissimo in materia.

AL MARGHERITA. — Riscuote molti applausi , la simpatia del pubblico e quattrini a palate la miracolosa *Marga de la Rosà* che « ha la dote di possedere nella sua propria medesima ugola le voci di soprano, di tenore, di basso e di baritono » di modo che non si capisce quando *stona* un tono sotto o un tono sopra... Vi comincia a cantare alla Don Perosi e finisce col farvi la voce grossa come quella del basso de Angelis o... del conte Gentiloni.

Le divette sono come al solito uno stuolo e tutte graziose.

Citiamo, a caso, graficamente la sorridentissima *Tina Fleur.*

ALL'ACQUARIO ROMANO. — Successo entusiastico della *Solita storia* dei colleghi Smith e Scarpa una cosa, mai vista e che si chiama rivista, perchè il pubblico la vuol rivedere ogni sera, naturalmente pensando in tempo a procurarsi il posto necessario.

Noterelle agrarie

Le gelate e le brinate dell'ultima decade hanno molto giovato ai foraggi specialmente in Sardegna: peccato che il bestiame sia morto di fame, perchè il suolo era coperto di mezzo metro di neve!

I tartufi e gli asparagi e tutte le vegetazioni adenoidi crescono rigogliose e danno bene a sperare, se non sopravvenga alla fioritura la crittogama: il frumento è già spuntato in riviera e nel mezzogiorno: non troppo bene gli agrumi, ma si spera in una ripresa del mercato mercè una vivace propaganda nazionalista e futurista.

Una grave crisi agricola è alle viste e preoccupa i pollicultori: quella delle uova. Sembra che le galline si siano date l'intesa per praticare l'ostruzionismo nella produzione di quell'elemento indispensabile all'alimentazione umana, che è l'uovo.

L'unico rimedio per impedire questo sciopero di nuovo genere è di mangiare le galline perchè; dopo tutto è meglio la gallina oggi che l'uovo domani ma un correttivo si può avere con la ricostruzione chimico-sintetica dell'uovo. Il celebre chimico Mackieff della facoltà di Jena dà la seguente ricetta come equivalente nutritizio dell'uovo:

5 centesimi di farina di fagiolo; mezzo guscio d'ostrica triturato; un'oncia di sangue; due grammi di zucchero e 5 di sale e formarne un bolo che si fa cuocere a bagno maria per 5 minuti.

Quest'uovo ha l'inconveniente di non poter essere preso alla *coque*; ma le frittate sono eccelenti.

PICCOLA POSTA AGRARIA.

G. R. Napoli. — Provi a castrare il suo stallone e vedrà che nasceranno dei conigli più robusti.... purchè vi siano altri maschi nella conigliera.

G. F. Laino. — Per purgare il suo orto dalle erbaccie vi semini del ricino, basteranno due once per jugero.

Esse Esse Aquila. — Invece dei mandorli pianti dei Buoni quinquennali del Tesoro. E più sicuro di avere dei frutti.

UNA ESPOSIZIONE DI CORNA

BERLINO, 30. — Si è testè inaugurata a Berlino l'esposizione annuale di corna che raccoglie tutte le corna più premiate negli ultimi dieci anni.

Il *clou* è costituito da un paio di corna antidiluviane che si crede appartenessero a Vulcano. Tra le corna storiche si ammirano quelle di Menelao e giù giù di quasi tutti i potentati della terra, fino a quelle di Menelik che ne inviò una raccolta completa. Dei molti premi, il primo toccò all'imperatore Guglielmo per un paio di corna di cervo a 26 palchi, da lui ucciso in Slesia.

Il Re Augusto di Sassonia, fuori concorso, faceva parte della giuria con la carica di presidente. Notata l'assenza del Principe Caraman Chimay e dello Zingaro Rigo, i quali benchè invitati, non presero parte alla mostra.

L'AVVOCATO

(Idea travasata)

Egli (il leguleio) conserte le braccia a scopo di *protesta scioperevole*; la *machina* (Giustizia) non avendo *pugni che la sospingono*, si *arresta*. Riposo della Giustizia, dunque. Quando lavorò? *sempre, mai*. In passato: *lavoro materiale* (SEMPRE) letargo metafisico (MAI). Ora il sonno è *completo*, dappoichè li leguléi le propinarono anche narcotico per le *vie materiali*.

Dormi! L'opera materiale *turba in lungo andare il quilibrio metafisico*. Dormi più che *vien possibile*. Il tuo russare prenda il posto delle tue sentenze. Forse, svegliandoti, *potrai ritrovare quel cervello* che non ti vide mai nessuno.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. LATTANZI e C. Via Tomacelli 152: Telefono 10.779 Casella Postale 139. Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

Secolo II - Anno XV

VEGLION

Intorno, il turbine di mille masc
volta gironzola circola e va,
si fonde e mescola la folla in
di lingue e d'abiti qual variet

Animatissima la veglia svolgesi
con diplomatica gran confusion
mentre s'intrecciano le più fan
figure comiche del *cotillon.*

Poggiata a un lepido Brighella
l'Albania giovine tangheggia,
Brighella livido nel far la «for
dei formidabili calci le dà...

E sorvegliandolo l'Italia e l'Aust
spesso lo pigliano pel ganascin
rimormorandogli: Tu, come al
ti fai conoscere, bel mascherin

Un *tony* bulgaro, benchè stanchis
tenta ancor prendere parte al
e un serbo macero tornar desi
di belgradissimo nel *Bata-Klan*

Un turco in tonaca di frate Ipp
carezza e pizzica verso il confi
incita ed eccita, spinge e rinfo
danzando impavido la «serpent

Il russo, in nordica pelle nascosto
cambia ballabili: fa il *bal de*
fa un bal nipponico, balla un ba
quindi il bal...cànico ch'è un ba

In veste d'ilare spaventapasseri
danza un minuscolo montenegr
però se càpita, se a caso l'urta
i calli ci sùbito pesta al vicin!

L'Italia in ghingheri, ninnoli e
col dodecanneso fiorito in man,
balla una triplice furlana adriat
mediterranea tripolitan!

L'Austria, vestitasi da sdilinquevo
Florindo tenero, fa il damerin,
l'invita a tavola, ma senz'acco
le punge il mignolo verso il tre

L'Italia brontola, però celandosi
col turco litiga, fa conti e là
mentre rammemora la pace.. svi
cinquanta solidi milion gli dà!

IL VEGLIONE DEL "TRAV

*Come negli anni decorsi il nostro gi
indetto il suo grande veglione, che
clou delle tradizionali feste carneva
mane.*

*Risultano fin d'ora inscritte le
di cui diamo qui appresso l'elenco e
ratteristiche.*

Maschere in comit

1. GLI UFFICIALI... socialisti. S
ti tutti da capitani... del popolo e nessu
da... nullatenente. In luogo della sciabol
la scure... di legno. Hanno in mano una
spenta. Eseguiranno nel *parterre* delle ev
coscienti e al comando: — *Gonfiatevi!* — ap
molto più grandi di quello che sono.
Si dice che riserbino da ultimo una s
grande effetto, almeno così ci ha rivelato l
panozzi. Si tratterebbe dunque del ripris
antico comando dell'esercito borbonico:

Il Travaso delle idee della Domenica

Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14 L. 40

593 Sig. Guerrieri Basi Via Principe Umberto 243 ROMA

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE POSTALE

LA GAZZARRA: D'ordine supremo *potete porvi mascara!* La-ta-ta-tà! Io *non son più io*, tu *non sei più tu*. Ieri fulminasti il T... zio, perchè *di sua niziativa* si mostrava *più allegro di te*; oggi tu *diventi pulcinella*; ma ti opini *persona seria*, dappoichè esiste un *ordine* che ti autorizza *a ridere e far ridere*. Tu sei *uomo grave*, manoprandoti a *pagliacciaria con mille altri*, Tizio è pagliaccio, *sorridendo da solo*. E oggi rido e ti faccio ridere *anch'io*. Tu sei un uomo di pocrisia e di broglio, ladro, negriero, consorte soddisfatto, vampiro di portamonete muliebre, lestofante, muso da pedate, tergo da carezze eccetera eccetera! *Ah! Ah! Ah!* Io rido, tu ridi, Domani *non te lo ripeterò*: mi *citeresti per ingiuria* o mi *bruceresti il cerèbro*. Ti chiamerò QUAL SEI: *integerrimo cittadino*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 15 Febbraio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1914 — N. 729

VEGLIONE INTERNAZIONALE

Intorno, il turbine di mille maschere
volta gironzola circola e va,
si fonde e mescola la folla innumere;
di lingue e d'abiti qual varietà!

Animatissima la veglia svolgesi
con diplomatica gran confusion,
mentre s'intrecciano le più fantastiche
figure comiche del *cotillon*.

Poggiata a un lepido Brighella ellenico
l'Albania giovine tangheggia, ma
Brighella livido nel far la «forbice»
dei formidabili calci le dà...

E sorvegliandolo l'Italia e l'Austria
spesso lo pigliano pel ganascin
rimormorandogli: Tu, come al solito,
ti fai conoscere, bel mascherin!

Un *tony* bulgaro, benchè stanchissimo,
tenta ancor prendere parte al can-can;
e un serbo macero tornar desidera
di belgradissimo nel *Bata-Klan*!

Un turco in tonaca di frate Ippocrate
carezza e pizzica verso il confin,
incita ed eccita, spinge e rinfocola
danzando impavido la «serpentin»!

Il russo, in nordica pelle nascostosi
cambia ballabili: fa il *bal de l'ours*,
fa un bal nipponico, balla un bal... bàltico,
quindi il bal...cànico ch'è un ballo *en tour*!

In veste d'ilare spaventapasseri
danza un minuscolo montenegrin,
però se capita, se a caso l'urtano,
i calli ei sùbito pesta al vicin!

L'Italia in ghingheri, ninnoli e ciondoli
col dodecànneso fiorito in man,
balla una triplice furlana adriatica
mediterranea tripolitan!

L'Austria, vestitasi da sdilinquevole
Florindo tenero, fa il damerin,
l'invita a tavola, ma senz'accorgersi
le punge il mignolo verso il trentin!

L'Italia brontola, però celandosi
col turco litiga, fa conti e là
mentre rammemora la pace.. svizzera,
cinquanta solidi milion gli dà!

La Francia in fregola fa, civettandosi
balli, ballonzoli, *ballon (...d'essai!)*
esce, entra, instabile, da diversissimi
gabinettùcoli *particuliers*!

Pencola, sbilica pei troppi calici
di vin patriottico, fa del frastuon,
ma se urta al gomito la Prussia, ah diàmine,
bofonchia rapida: — *Pardon! pardon!*

Con aria burbera prosopopèica
da mangiapopoli la Prussia sta,
balla, ansa, chiacchiera, strapotentissima,
grida in ogni angolo: — Sto qua! Sto qua!

L'Anglico trottola con la risibile
gabbana candida del buon *Pierrot*,
porge alla garrula Francia la Manica
con occhi languidi, lubrici un po'...

La Spagna, màdida, sta seccatissima,
sta fuor dei gangheri perchè nel bal
pur non volendolo – perbacco! – trovasi
sempre alle costole del Portogal!

Il qual, dall'abito della repubblica
ch'è fatto a sbrendoli, pare Arlecchin,
zoppica ed agita nacchere e ferula,
fa capitombolo tra un momentin!

Più lunge scivola puranche il Messico
che, mascheràtosi da Pulcinel,
barcolla in intimo grave disordine,
col piè nel baratro, con l'occhio al ciel!

La man gli tendono nel gaio vortice
tra Cuba e Panama, per trarlo su,
gli affettuosissimi Stati d'America,
così salvandolo... lo buttan giù!

Col Nippon valido la Cina invalida
(*illis temporibus* Celeste imper)
fa un ballo eccentrico ma senza scorgere
qual gioco... asiatico fa il cavalier!

E tutti rullano frullano cullano
tutti trastullano l'umanità,
dal polo artico sino all'antartico
rapidi celeri di qua e di là...

E i tempi cambiano ma il veglionissimo
segue monotono di su e di giù,
chè ormai la musica voltala e girala
è sempre in ultimo, quella che fu!...

IL VEGLIONE DEL "TRAVASO"

Come negli anni decorsi il nostro giornale ha indetto il suo grande veglione, che forma il clou delle tradizionali feste carnevalesche romane.

Risultano fin d'ora inscritte le maschera di cui diamo quì appresso l'elenco e le note caratteristiche.

Maschere in comitiva

1. GLI UFFICIALI... socialisti. Sono vestiti tutti da capitani... del popolo e nessuno quindi da... nullatenente. In luogo della sciabola portano la scure... di legno. Hanno in mano una fiaccola... spenta. Eseguiranno nel *parterre* delle evoluzioni... coscienti e al comando: – *Gonfiatevi!* – appariranno molto più grandi di quello che sono.

Si dice che riserbino da ultimo una sorpresa di grande effetto, almeno così ci ha rivelato l'on. Campanozzi. Si tratterebbe dunque del ripristino di un antico comando dell'esercito borbonico: – *Facite a faccia feroce!* – in seguito al quale essi assumerebbero tale terrifico atteggiamento, da far fuggire inorriditi tutti i buoni borghesi intervenuti al veglione.

2. I RIFORMISTI. – Non sono molti ma in compenso capitanati da Leonida Bissolati vestito da guardacoste libico. Sono tutti in rosso sbiadito di leggera stoffa... da uomini di Governo, però tutti, s'intende, in giacca. Sono muniti prudentemente di ombrellino in seta gloria rossastro per ripararsi dai raggi troppo vivi del sole.. dell'avvenire. Per darsi l'aria di *sanculotti* non portano calzoni, ma nessuno se ne accorgerà, perchè sono scortati dai corazzieri e poi camminano lentamente a piccoli passi... verso il potere.

3. I RADICALI. – E' la mascherata più rumorosa se non numerosa, Sono vestiti di colore incerto, in cui predomina il rosso. arrangiato. Moltissimi portano squadre e compassi con un grembiuletto che ricopre loro le vergogne. Fingono di bisticciarsi tra loro continuamente ed anzi,.. al loro ingresso nella sala, il tumulto sarà tale che la comitiva si dividerà in due drappelli, l'uno prenderà la scaletta di sinistra, l'altro quella di destra, per arrivare poi tutti insieme sul palcoscenico con finale abbracciamento ed universale letizia, poichè l'importante è... di salire e di ottenere la precedenza del matrimonio... col Presidente del Consiglio *pro-tempore*.

4. I GENTILONIZZATI. – E' la comitiva più numerosa (saranno 228 se non più) ma è anche quella però che fa meno rumore. Hanno un soprabito tricolore, ma sotto vestono correttamente in nero con cravatta bianca e gialla. Tutti si coprono ...con la papalina per non pigliarsi dei malanni con le correnti d'aria fredda che scendono spesso dalla montagna. Portano ricucito nel fondo dei pantaloni il patto Gentiloni, cioè bene al coperto da ogni più indiscreta perquisizione. Una larga maschera nera ricopre loro tutto il volto ed è assicucurata in modo che a ciascun l'interno affanno non si veda in fronte scritto.

5. I NAZIONALISTI. – Hanno lo sparato bianco, il volto rosso per ira.. antidemocratica, e pel rimanente, sono verde, formando così il tricolore nazionale. Hanno la parrucca – dicono i maligni – col codino, ma quest'ultimo se mai è accuratamente nascosto da un grande *ruban* bianco rosso e verde.

Non portano maschere, ma soltanto un gran naso, che permette loro di fiutare dovechessia... il massone, e siccome per ora non sono più di dodici nasi, così avranno la consolazione di formare... il *Dodecanaso*. Qualcuno di loro porta la *coppola*. Entreranno in teatro, cantando alternatamente l'Inno di Mameli e quello a Tripoli, non senza *Maraviglia* del colto pubblico per l'intonazione del coro.

6. I DEMOCOSTITUZIONALI. – Sono pochini, ma per far numero si sono inquadrati con i camerieri del Caffè Aragno, dove il partito ha il suo domicilio. Portano... il Blocco e sorridono a tutti i rivoluzionari che incontrano lungo la via. Vestono il cappuccio come i confratelli della Misericordia e andranno in giro recitando il Rosario Bentivegna e le esequie del compianto blocco.

7. I GARIBALDINI DEL CINEMATOGRAFO. – E' un gruppo di tre maschere ossia di tre amiconi per la pell... icola: Mascagni, Ferri e Sonzogno. Manco a dirlo Mascagni è l'autore delle ... *Maschere*. Vestiti tutti e tre da garibaldini in completo equipaggiamento guerresco, portano invece dello zaino una macchina cinematografica. Si dice che per essere più in carattere, Enrico Ferri abbia con se un telegramma di risposta col motto «*obbedisco!*» ch'egli terrebbe pronto nell'evenienza di una chiamata telegrafica... al Quirinale.

8. MASCHERATA D'ANNUNZIANA. – Per questo numeroso gruppo la Questura non ha ancora dato il suo permesso, dovendosi per esso distrarre numerosi agenti per la vigilanza e il mantenimento dell'ordine. Trattasi della mascherata di tutti i personaggi, *dramatis personae*, delle tragedie dannunziane, ossia di un reparto di manicomio criminale trasportato in teatro da Basiliola a Mortella e da Corrado Brando al Serparo.

Sarebbe peccato che la mascherata non si facesse, perchè sarebbe stato impagabile l'udire i discorsi di queste persone. *T'amo, papà e disperato è l'amor mio – Fratello son tuo – Cognato a stasera!* – *Zio non tradirmi* e forse anche: – *Suocera, t'adoro!*

Maschere isolate

Fra le maschere isolate notiamo: Un CRISTIANO ANTICO, con un costume succinto che lascia scoperto il dietroscena da dove scende una croce rossa a guisa di benda che cuopre anche gli occhi. L'on. *Sendpe*, che l'indossa, dice che allora i cristiani vestivano così. Bisogna credergli!

Un D'ARTAGNAN spavaldo all'apparenza, sempre con la durlindana pronta... a rientrare nel fodero. E' l'on. *Gambarotta*, ferocemente gentile, che si diverte a lanciare sfide a destra, ma più a Sinistra, e poi regala delle caramelle agli avversari.

Un indovinato *caruso* il MICCICHE', dall'aria innocente, il quale va girando qua e là in cerca d'appoggio. Molti gli domandano: «Che cosa cerchi, mascherina?» e lui risponde invariabilmente: «Iddu'u ssapi!» Graziosissimo!

Il GRAN SENUSSO, di tinta incerta, cangiante con molti riflessi d'oro. Ha una maschera a doppio viso, uno ridente e l'altro che mostra i...ri-denti; veste un barracano bianco e rosso, completato da un mantello verde-Profeta. Si riconosce subito ma nessuno indovina quello che pensa.

Ed ecco un bel ROMOLO pescatore che maneggia il Remo senza sapere dove andare. Lui dice che va contro corrente; infatti gira e fa la rota fino a che incontra un collega in domino verde, l'on. SONNINO – più isolato che mai – e tutti e due quei pazzarelloni si mettono a cantare l'«Addio del passato bei giorni» ecc.

Vediamo, messo da un lato, il CAMPANOZZI, camuffato da *Segretario*, il quale distribuisce a tutti degli avvisi *réclame* in modo troppo palese, cosicchè nessuno gli presta fede... politica; e più in là il NATHAN, vestito... o meglio spogliato d'ogni autorità, ma ancora in gamba simile a un *Enver Bey* trasformato in «babau» o «cadavere vivente» secondo i casi, il quale spesso – ma inutilmente – si reca al *buffet* per prendere un «caffè Derna».

Ammirevole un FINOCCHIARO molto complimentoso, tanto che ogni momento si fa da parte per lasciare la *precedenza* alle mascherine «religiose» o a quelle «civili».

Non possiamo infine lasciare senza nota: il bravo *Marinetti*, intento a ricavare dal turbinio passatista del Carnevale, una relazione futurista destinata a mascherare le deficienze cerebrali dei suoi quattro gatti; un Senatore in costume Adamitico parecchio avariato; un *Raimondo*, sotto le spoglie di *Sirena*; un *Ciccotti*, da *Cercopiteco* con pochissima truccatura, e una vezzosa *Cavagnara* in elegante abbigliamento da Pecoraia.

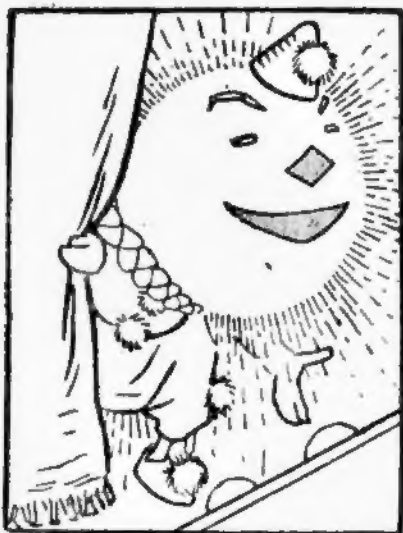
Infine superlativa ed attraente GIGIONA o meglio VIOLETTA simboleggiante vuoi la congenita modestia e vuoi la... *Traviata* dai riformisti, a cui ella in uno dei suoi recentissimi isterismi di potere abbandonerebbe volentieri gli ultimi residui del pudore, conservato dalle veneri dello stile.

Qualunque variazione d'indirizzo per essere eseguita in tempo utile, deve giungerci sempre entro il mercoledì.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Bricherasio è questo il deputato,
socialista accanito ed ufficial,
nel Veglione politico notato
in maschera di pretto radical —
E' della pace apostolo gagliardo
E GIRETTI si chiama ed EDOARDO.

Le due grandi mascherate in comitiva che si disputano il premio della precedenza.

L'EPILOGO DEI PAGLIACCI

Si può? Signori e signore, scusatemi
S da SOL mi presento. Io sono un reprobo!

Forse, in iscena, ancor di vecchie fisime
Mando il bagliore; e un dì seppi risplendere
D'antichi sprazzi, ed oggi... sono inutile!
Fui trucidato, senza fior nè lacrime
(Che tanto sono false!); e poi, credetelo,
Sembra ch'io scotti, ma non allarmatevi!
No, no! Invan cercai più volte tingermi
Rosso come il Partito; e colla massima
Disinvoltura allor venner degli uomini
D'accordo sì che... mi ridipingevano!
Fûr molti, a furia di seccarmi l'anima
Eletti un giorno, e ognun molti spropositi
Disse, e le mani i gonzi gli battevano!
Dunque, vedete un pò sì come m'amano
I miei seguaci, che il mio raggio oscurano
Dandosi dei maiali in mezzo all'Aula
Con urla, e fischi e risa ciniche!
Ed io, piuttosto che ascoltar le povere
Lor beghe d'istrioni, giro in maschera
Molto avvilito fra cotanti uomini,
Di carne e d'ossa, ma che Raimondeggiano
O si Carotan per darsi dell'aere!
Al Veglion Socialista ora ammirate
Quante mai son le strane mascherate!

Le lettere di Clara Tadatti

All'Onorevole don Peppino
alla Camera – A mano

Onorevole amico,

L'altro giorno alla Camera, ho visto benissimo quando lei, stando di dietro a Toto, manovrava il binocolo dalla parte delle tribune verso di me, facendo finta di stare a sentire quel suo collega che parlava della responsabilità dell'albergatore. A me pure l'argomento mi interessava, perchè come lei capisce non si sa mai dove uno capita e un responsabile ci vuole sempre, ma però mi sentivo come se la guardata sua passando attraverso la lente mi bruciasse in fondo alle spalle.

Stamattina poi quando m'è arrivato il biglietto suo tutto profumato con lo stemma reale di Montecitorio mi è venuta la palpitazione come quando sto a sentir l'on. Raimondo che fa il filodrammatico.

E' segno che qualche cosa c'è e del resto non è d'adesso perchè se non mi sbaglio era proprio lei tre anni fa che venne di sera in camera mia a Sorrento a avvisarmi che c'era nell'Hotel un sorcio d'albergo e non mi fece chiudere occhio tutta la notte.

Certe gentilezze non si scordano e l'impressione che mi rimase fu tale che vedendo il nome suo tra i deputati nuovi eletti dissi tra me e me.

— Sono contenta che questa volta glie l'abbia fatto.

Io credo che sul momento c'è troppa carne al fuoco per riattaccare il discorso di Sorrento, perchè sono tutta presa dall'ostruzionismo che si sta organizzando da me, tanto che la camera mia pare quella del Lavoro.

Che vuole? Toto, mio marito, dopo la vittoria che gli ho fatto aver io a Buco di Sotto non sapeva a che gruppo mettersi ma poi siccome gli hanno detto che per farsi strada e arrivare alle alte cariche bisogna essere massoni o socialisti io gli ho fatto fare una cosa e l'altra e adesso si trova impegnato a fondo col Partito e deve obbedire a Morgari come un ragazzino se no dicono che tradisce la causa del proletariato.

Io per l'ostruzionismo ci sto anche perchè è roba che passa ma in ogni modo con questa gente che bazzica per casa adesso, lei come forcaiolo si troverebbe un po' scomodo, perchè sul più bello sarebbero capaci di tirargli fori la pelle nominale.

E' un giochetto che lo fanno sempre.

Piuttosto possiamo combinare di vederci nella settimana entrante al veglione. Ancora non so se ci andrò in decolté o col pittore che è amico di famiglia in domino col cappuccio.

Sono venuti da me diversi giornalisti per offrirmi la candidatura della deputazione femminile di Roma, ma quella sera dovrei fare il programma e invece a me mi piacciono le cose proprio senza programma; quello che viene viene, se no certe volte quando uno lo dice prima, succede tutto differente.

Certo che la stoffa ce l'avrei, perchè con questi Ciccotti che abbiamo per casa ho preso un'infarinatura di un po' di tutto e sbrigherei qualunque interrogazione anche nei cinque minuti regolamentari e ci farei magari la relazione col comitato segreto.

Solo l'emendamento ancora mi riesce un po' duro, ma ormai sento che ci ho in mano tutta la materia e che sarei al caso di prendere posizzione sia sulla destra che sulla sinistra, meno che coi radicali che non si contentano mai.

Potrei dunque fare una buona figura e uscire trionfante col suffragio allargato, ma giovedì sera finisce che lascio da parte l'amor proprio di donna pubblica per venire a cena con lei.

Io non so se lei ci abbia niente da spartire col conte Gentiloni, ma non gli nascondo che per me l'affare del matrimonio civile o religioso è tutta questione di montatura.

L'on. Senape che viene da noi una sera sì e una no a dire il rosario socialista, dice che in tempi d'elezzioni lo sposalizzio religioso è quello che conta, basta che uno uscendo dal curato chiami compagna la sua signora, ma a me mi pare che se il matrimonio deve essere più che altro una pezza per l'occhio del mondo, non è necessario stabilire di che colore deve essere la pezza.

Ma insomma, in qualunque caso, riceverà un biglietto mio firmato Sarlatta. *E' lo pseudonimo che adopero sempre nella corrispondenza di contrabbando.*

Domani vado al Pincio. Se non lo vedo dietro Cristoforo Colombo come l'atra volta vorrà dire che era impegnato col numero legale.

Amicalmente sua

CLARA TADATTI

CRONACHE DI VITA ED ARTE

FEU CARNEVAL

Questo non è un carnevale: è l'eco lontano di un'agonia carnevalesca senza speranza di resurrezione. Ricordate ciò che disse il *Pitiecor* a proposito delle cose che « un poco muoiono e un poco si dileguano »?. Disse: « *Avec quel coeur petite negrillonne tu me laisses?* ».

Parole fatte di nostalgia, di abbandono, di sottile malinconia: quella malinconia che ci assale ogni qual volta vediamo estinguersi in un vaporoso languore, una consuetidine che aveva vissuto nei secoli.

Dove più la « pazza gioia » quella che Frescon De La Galette definì incisivamente la « *passe joie?* ». Quella che permise a una schiera interminabile di letterati d'ogni tempo e paese — e vanno dal robusto cinquecento con le « Ballate della mascara » di Citrullo da Bibbiena all'ineffabile ottocento con le decadenti « Divagations laxatives » del Caroullattes — di dedicare all'inciprïato argomento pagine di viva descrizione e di indiavolata poesia?

Oggi il carnevale non è più per noi anime un poco sentimentali e un poco evocative; la tradizione si è spenta, e la moda — questa tiranna senza trono e senza regno, come la chiamava il Bouldegomme — costringe noi che pure più del presente che passa amiamo il passato che ricorda, ad insinuarci nei grandi saloni cosmopoliti di un grande albergo o in quelli altrettanto internazionali di un grande e storico palagio, se vogliamo accorgerci che qualche cosa del carnevale è rimasto.

Ma che cosa è rimasto? Come rintracciare, nella musoneria compassata di un moderno *bal-en-tête* l'antico fulgore chiassoso e spensierato di uno di quei « balli d'acconciatura » per esempio, che resero immortale la celebrità di quelle grandi organizzatrici di nobili festini che furono Sofonisba da Bagnacavallo ed Elisabetta Granduchessa del Poisson? Come poter nemmeno paragonare una odierna accademia più o meno licenziosa di *tango* e di *danzon*, con le scintillanti visioni di quelle fantasmagorie danzanti che nel seicento garbato facevan correre pel mondo la fama di Venezia aristocratica e della marchesa Storzon-Tananai, che le corti europee ci invidiavano riverenti, che Mironormo da Padova prese a soggetto dei suoi più inspirati pannelli decorativi pel Palazzo dei Dodici, e che persino il Patatracque cantò in distici sonori?

Siamo in decadenza o siamo su nuove strade che forse ci condurranno a nuovi splendori avvenire?

« *Peut-être* » come diceva il povero Chantilly.

SBIEGO ANGELI.

SINDACO O CURATO?

ossia la « Prudenza «

CANZONETTA CARNEVALESCA

S'avanza un primo gruppo mascherato,
liulè!
che del Veglione recasi alla festa:
liulè!
« Ohi! passan la sposina e il fidanzato,
liulè!
col bianco fior d'arancio sulla testa. »
liulè!

Qualcuno fa notare:
« Sembrano pane e cacio!
Vanno a legalizzare
il loro primo bacio. »
Ma quel labbro non si tocca – bah!
Non si bacia quella bocca – bah!
Senza prima aver chiamato
(ma chi avrà il primato?) sindaco o curato
Mah!

Un altro gruppo poi s'è presentato,
liulè!
in un « costume » assai di buona lega:
liulè!
« Ohi, passan la sposina e il fidanzato
liulè!
col séguito che tosse, osanna e prega.
liulè!

E il sacrestano vende
candele a profusione,
con cui primo pretende
di consacrar l'unione!
Ma l'amore non si vende – no!
ed il premio non si prende – no!
senza aver consultato
(ma chi avrà il primato?) sindaco o curato
No!

Già nella sala un banco è preparato,
liulè!
con bravi giovanotti per Giuria;
liulè!
e intanto la sposina e il fidanzato,
liulè!
aspettan che deciso il premio sia.
liulè!

Il Sindaco ha indossato
la fascia in... tricromia,
ed il signor Curato
è pronto in sacrestia.
Ma il Veglione termina così,
e deciso ancor non ha il Giurì
a chi prima sarà dato
(al Sindaco o al Curato?) udire il sospirato:
« Sì!... »

LA NOSTRA CANDIDATA

Non possiamo ancora dire chi sarà la nostra candidata alla deputazione femminile di Roma, ma siamo in grado tuttavia di pubblicare qui sotto il breve programma con cui essa si presenta al suffragio popolare.

Cittadine elettrici!

Il nuovo allargamento mi porta qui davanti a voi, ad aprirmi con tutta sincerità, ad illuminare sotto i vostri occhi i più riposti nascondigli dell'animo mio.

Sì, cittadine! L'uomo ci ha tenuto fino ad oggi in una posizione di inferiorità divenuta oramai insopportabile. Da ora in poi saremo noi a scegliere la posizione che più ci aggrada e il signor uomo si adatterà se crede. La battaglia è ingaggiata; il nostro motto sia: serrate le file!

Nè abbiate timore sull'esito della lotta. Se ci guardiamo dietro, noi non vediamo che un passato fatto di aspirazioni sempre represse, ma se ci guardiamo davanti, noi sentiamo che uno spiraglio s'è finalmente aperto alla speranza, che infine la nostra persistenza, la nostra tenacia, la nostra fè, saranno presto compensate come si deve.

Donne di tutto il mondo! Voi siete piccine ma crescerete. Mettetevi i salvatacchi innalzatevi!

Un programma? Eccolo, in veste molto succinta, senza velature, trasparente come vuole non solo la mia sincerità ma eziandio la moda:

1. *Affermare con la più acuta voce di soprano la superiorità della donna sull'uomo.*

2. *Conquistare alle donne quante più sia possibile cariche pubbliche. E' l'ora di riconoscere ufficialmente alla donna il sacrosanto diritto alla carica.*

3. *Retrocedere l'uomo a sesso debole, mediante una speciale tenace politica femminile, tendente appunto... all'indebolimento di cui sopra.*

Con questi capisaldi sempre in cima ai nostri ideali noi potremo percorrere a passo di corsa la strada che deve condurci al trionfo finale, se le gonne troppo strette non ci faranno capitombolare a mezza via.

E non dimentichiamo che gli uomini di idee più moderne sono con noi. L'agitazione pro-suffragio femminile ha, al Parlamento dei signori maschi, rappresentanti che si chiamano Mirabelli, Turati, Morgari, Arca.

Cittadine elettrici! Appoggiatevi a Mirabelli, puntellatevi a Turati, sorreggetevi a Morgari attaccatevi a Arca.

Evviva il suffragio allargatissimo e fuori i lumi!

LE GAMME IN TESTA

A Parigi alcuni parrucchieri più in voga stanno lanciando una moda che forse attecchirà: quella dei capelli multicolori per signora, e al nostro veglione della stampa si farà giovedì un primo esperimento consono.

Bisogna convenire che in fatto di colori il pelo dell'umanità è da secoli d'una monotonia stucchevole: biondo, nero, castagno, castagno, nero, biondo. Del bianco non si parla, per rispetto alla canizie.

Ora, se la moda sarà accolta dalle signore, è da sperare che quanto prima la monotonia di cui sopra sarà presto fugata.

Gli uomini non avranno più da spasimare solo per una bionda o per una bruna, ma potranno utilmente subire il fascino di una bella verde-pisello, o d'una giunonica aranciata, o d'una formosa *bleu-sergent*.

Una nuova era si dischiuderà anche pei compositori di quelle romanze sentimentali da camera a base ...capillare.

Vorrei baciare i tuoi capelli biondi...

Roba vecchia: fra non molto, speriamo, potremo accompagnare al pianoforte quest'altro spunto d'una modernità più viva:

Vorrei baciare la treccia tua verdone
le labbra azzurre e gli occhi d'arancione,..
stringimi cara, stringimi al tuo sen
Fammi provar com'è l'arcobalen...

Conoscete... voi la *mia Gina?*
E allora cantatela d'ora in poi così:
I capelli della mia Gina
Son di tinta celestina...

I dongiovanni dell'avvenire, collezionisti di ciocche e di ricci femminei, vedranno le loro collezioni arricchirsi delle gamme di colore più strane e vivaci. E le diversità infinite faciliteranno i ricordi: Ricciolo viola, Carmela del 1903; ciocca verde bottiglia, il... fiasco del 1906; ciocca rosso fragola, la maritata del Pincio...

Ora, noi uomini bisogna in tempo pensare a non lasciarsi accaparrare il monop[…] moda dalle signore.

Cronaca Urb[…]

Il cittadino che prot[…]

Egreggio signor Cronista,

...nza.

sotto i vostri occhi i più riposti nascondigli dell'animo mio.

Si, cittadine! L'uomo ci ha tenuto fino ad oggi in una posizione di inferiorità divenuta oramai insopportabile. Da ora in poi saremo noi a scegliere la posizione che più ci aggrada e il signor uomo si adatterà se crede. La battaglia è ingaggiata; il nostro motto sia: serrate le file!

Ne abbiate timore sull'esito della lotta. Se ci guardiamo dietro, noi non vediamo che un passato fatto di aspirazioni sempre represse, ma se ci guardiamo davanti, noi sentiamo che uno spiraglio s'è finalmente aperto alla speranza, che infine la nostra persistenza, la nostra tenacia, la nostra fè, saranno presto compensate come si deve.

Donne di tutto il mondo! Voi siete piccine ma crescerete. Mettetevi i salvatacchi innalzatevi!

Un programma? Eccolo, in veste molto succinta, senza velature trasparente come vuole non solo la mia sincerità ma eziandio la moda:

1. *Affermare con la più acuta voce di soprano la superiorità della donna sull'uomo.*

2. *Conquistare alle donne quante più sia possibile cariche pubbliche. E' l'ora di riconoscere ufficialmente alla donna il sacrosanto diritto alla carica.*

3. *Retrocedere l'uomo a sesso debole, mediante una speciale tenace politica femminile, tendente appunto... all'indebolimento di cui sopra.*

Con questi capisaldi sempre in cima ai nostri ideali noi potremo percorrere a passo di corsa la strada che deve condurci al trionfo finale, se le gonne troppo strette non ci faranno capitombolare a mezza via.

E non dimentichiamo che gli uomini di idee più moderne sono con noi. L'agitazione pro-suffragio femminile ha, al Parlamento dei signori maschi, rappresentanti che si chiamano Mirabelli, Turati, Morgari, Arca.

Cittadine elettrici! Appoggiatevi a Mirabelli, puntellatevi a Turati, sorreggetevi a Morgari attaccatevi a Arca.

Evviva il suffragio allargatissimo e fuori i lumi!

LE GAMME IN TESTA

A Parigi alcuni parrucchieri più in voga stanno lanciando una moda che forse attecchirà: quella dei capelli multicolori per signora, e al nostro veglione della stampa si farà giovedì un primo esperimento consono.

Bisogna convenire che in fatto di colori il pelo dell'umanità è da secoli d'una monotonia stucchevole: biondo, nero, castagno, castagno, nero, biondo. Del bianco non si parla, per rispetto alla canizie.

Ora, se la moda sarà accolta dalle signore, è da sperare che quanto prima la monotonia di cui sopra sarà presto fugata.

Gli uomini non avranno più da spasimare solo per una bionda o per una bruna, ma potranno utilmente subire il fascino di una bella verde-pisello, o d'una giunonica aranciata, o d'una formosa *bleu-sergent.*

Una nuova era si dischiuderà anche pei compositori di quelle romanze sentimentali da camera a base ...capillare.

Vorrei baciare i tuoi capelli biondi...

Roba vecchia: fra non molto, speriamo, potremo accompagnare al pianoforte quest'altro spunto d'una modernità più viva:

Vorrei baciare la treccia tua verdone
le labbra azzurre e gli occhi d'arancione,..
stringimi cara, stringimi al tuo sen
Fammi provar com'è l'arcobalen...

Conoscete... voi la *mia Gina*?
E allora cantatela d'ora in poi così:

I capelli della mia Gina
Son di tinta celestina...

I dongiovanni dell'avvenire, collezionisti di ciocche di ricci femminei, vedranno le loro collezioni arricchirsi delle gamme di colore più strane e vivaci. E le diversità infinite faciliteranno i ricordi: Ricciolo viola, Carmela del 1903; ciocca verde bottiglia, il... fiasco del 1906; ciocca rosso fragola, la maritata del Pincio...

Ora, noi uomini bisogna in tempo pensare a non lasciarsi accaparrare il monopolio di questa moda dalle signore.

Anche noi abbiamo una testa suscettibile di variazioni colorate: non solo, ma la moda nel campo mascolino potrebbe utilmente essere applicata alla politica, imponendo a ciascuno di portare i capelli di quel dato colore che rispondesse convenzionalmente alle idee professate. Socialisti ufficiali: rosso sangue borghese; Socialisti riformisti, rosa... dei venti ministeriali; radicali, giallo radica; liberali, verde-speranza di un portafoglio; nazionalisti, capello tricolore, bianco rosso e verde e via di seguito.

Ai calvi potrebbe imporsi la verniciatura a lacca lucida del cranio nudo, col colore voluto. Il loro insieme potrebbe offrire così il gaio aspetto di una partita a *Carolina*....

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio signor Cronista,

Mi aricordo i casi delli bei tempi del carnevale Romano, indove quando c'era il corso ammascherato eri sicuro che si uscivi di casa ti facevi una panzata di risate.

Comeche ti voltavi a destra e scorgevi un pulcinella che diceva varie mattacchionate in partenopeo, ti voltavi a sinistra e vedevi il diavolo che era bensì rosso, ma solo nell'apparenza, giacche si ci tiravi una manciata di confetti o un paro di colleggi si stava zitto, ti voltavi di sopra e vedevi i balconi tutti infiocchettati indove le signore vestite da Rosaure, ciosi da ciociaria, o preferivi da contessa ti tiravano in testa bomboniere, portogalli, e simili galanterie, ti voltavi di sotto e vedevi la corsa dei barberi col pennacchio che era robba che levati.

Invece adesso si giri per strada di carnovale nun ti capita di sentire una facezzia spiritosa nemmeno si la cerchi con la lanterna a tre stoppini del famoso Diogene.

Una volta sola l'anno scorso viddi due omini ammascherati da Domino che si correvano appresso, e fra di me pensavo: meno male che adesso assisteremo a qualche bella uscita! E, viceversa, seppi poi, che ereno un priggiudicato e l'arelativa guardia di città stravestita che l'inseguiva.

Come mattacchionata nun ci aveva gnente di straordinario: Robba di tutti i giorni. Tanto più che la guardia nun l'acchiappò.

Ne consegue che io, in famiglia, cerco di persuadere Terresina che si tratta di stituzzione tramontata e che il Carnovale nun c'è più.

Ma sarebbe lo stesso che voler persuadere il gatto che la trippa è un'ipotise, il lupo che il tenero agnelletto è una spressione rettorica, e il topo o sorcio, come dice la plebbe, che il cacio pecorino è un modo di dire.

Per cui dice che la devo portare per lo meno al veglione dei giornalisti, essendo io ne la stampa fisso. E fin qui transeatte. Con un po' di bona volontà ce la potrei portare, ma la toilette me la saluta lei!.... Da che l'ammaschero!...

Il collega Tuttibbozzi, che sta all'ufficio ne la stessa cammera mia, dice accusì che doverei scegliere un custume semplice e significativo, presempio, da cuntribbuventessa itagliana!

Ma allora tant'è che l'ammascheri da mammifero in liquidazzione!....

Io, del resto, ci dico: Ma perchè ti voi ammascherare?... Guarda la moda di oggigiorno e poi dimmi se c'è bisogno di aricorrere a l'ammascheratura! Abbasta che tu ti metti una camicetta di quei bei colori che sono di moda oggi: Verde-tirati-in-là, Rosso mannaggia a li cani, Giallo-ma-questo-e-troppo, Turchino-pussavia, Arancione-pista-calli, blù-pugnolo nel-naso, *ecc., ecc.*

Più ammascherature di quelle, indove le trovi?..

Quando ti vedi davanti una signora coi sandali co le fettucce rosse su le calzette verdi, la camicetta color tango e la corona di penne in testa, arresti cusì fra il lusco e il consecutivo brusco, che nun sai si vedi davanti a te una signora o la moglie liggittima del selvaggio Mabbò, favorischino signori!

Anche la scollatura, che un tempo era privileggio de le serate accuoddette danzanti, si è piano piano dimogratizzata al punto che i liggittimi restoranti dell'infanzia ti si ariducono quasi al livello di trattorie pubbliche, nonchè le vesti aperte da una parte o dall'altro ti lasceno vedere a occhio nudo tutte quell'altre cose nude, o appena foderate, che un tempo per vederle, doveci essere almeno amico del marito.

L'ammascheratura nun è, in fondo, che una saggerazzione del custume, per cui, si ci levi qualche altra cosa, la donna ti compare addiritta era in vesti evatica, o quanto meno si ariduce a coprirsi con una foglia di rosmarino, come fece Eva, doppo che ebbe tradito quel povero serpente, che era puro minorenne! E Adamo ci arimise una costa, il paradiso, e la ripatazzione, senza contare che quando l'arcangelo sfoderò la sciabbola e fece l'occhiacci a Eva, lei si sentì un non so che di dentro e ci disse: Dio, quanto sei simpatico con quell'aria a la Dartagnan!

Ma nun voglio tormentarla ulteriormente: Passo parola lei al pubblico, indoveche si ci è qualcuno che ci ha un proggetto di ammascheratura presentabbile, economica e moraggerata, me lo facci sapere a casa e con una sola fava prenderà il piccione dela mia gratitudine e la tortorella di quella di Terresina, con la quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato ecc. ecc.

ROTTURA DELLA PIGNATTA

E' imminente la rottura di una madornale pignatta, anzi più che una pignatta, si tratta di un Vaso di Pandora perchè non saranno tutti grazie e ... che pioveranno sul pubblico italiano rappresentato alla Cerimonia del Sig. Pantalone dei ... patrizio decaduto e danneggiato politico ... alla spedizione di Libia.

La enorme pignatta verrà sospesa ad un chiodo, anzi a molti chiodi nazionalisti piantati sul soffitto dell'aula di Montecitorio, giunto il momento opportuno Pantalone da un lato e il Ministro Facta dall'altro, bendati e armati di nodoso randello, cercheranno di darsene di santa ragione. Naturalmente fra i due litiganti ne andrà di mezzo la pignatta che sarà fatta a pezzi facendo piovere su Pantalone tutto il contenuto composto di tasse, imposte, balzelli, catenacci, dazi ed altri ninnoli del genere che non verranno equamente ripartiti fra i presenti, ma purtroppo ricadranno per la massima parte sugli assenti che non c'entrano per nulla!

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. Abbiamo taciuto fino adesso per non dare un dispiacere all'amico Mascagni che l'ha ... senza accorgersene, ma ora non ne possiamo proprio più e spifferiamo la verità, accada quel che accada: il libretto dell'*Isa* è tutto un plagio! Sissignori. *Or dammi il braccio tuo* è una parafrasi del noto brano del *Faust: permettereste a me... che il mio braccio vi dia.*

La romanza *Apri la tua finestra* è ispirata al vecchio stornello *Affacete a la finestra grugno sfranto* ed è stato il *Trovatore* a dar l'idea della scena dei... trovatori, del terzo atto. Fortuna che un tale libretto non è stato musicato da... Leoncavallo e che la Carelli ed il tenore Lazzaro hanno tanti pregi da far dimenticare qualunque difetto! Ah, quell'*Osaka*-Lazzaro! non ha rapito soltanto *Iris*: anche gli spettatori sono stati rapiti al suon della sua voce.

I proverbi mentono: *Volere* non è sempre potere, come ha dimostrato il pubblico del VALLE fischiando la commedia di Gustavo Giaches, che avrebbe voluto, invece, degli applausi...

I chimici dicono che il *Ferro* sia un corpo semplice, mentre a noi risulta composto di moltissimi elementi, i più preziosi dei quali sono, oltre la Borelli, il Piperno, la Mar...ini, la Sampoli e la Capodaglio, il tipo di ... quale vedete qui sopra.

AL NAZIONALE. Sapete perchè *I granatieri* vanno tanto d'accordo con le serve? Perchè tanto gli uni che le altre sono in un certo senso i lavoratori della *granata*. *Vi è piaciuta?* Così vi domanderebbe il buon Petrolini, se fosse qui, invece che a ballare il *tango* con Maria Campi al TEATRO ADRIANO.....

ALL'APOLLO *El Redentor* ha fatto *El miracolo* di far trovar moglie al *sor Nino*, un povero vecchietto, ancor vedovo, che si troverebbe davvero in cattivo stato se non fosse facile riconoscere in lui l'angelo ed infaticabile Benini, qui schizzato in compagnia dell'attore Vivani che è una cosa di mezzo fra il *tricheco* e don *Leone Caetani*.

AL SALONE MARGHERITA. benchè sia carnevale non è stata adottata la maschera, sicchè è sempre possibile ammirare il viso delle graziose divette, le quali, a dire il vero, fanno ammirare anche molte altre cose.

DI CARNEVALE...

Ora lo sapete... ogni scherzo vale!

E' per questo che il nostro buon amico Jean Carrère ha potuto riempire il mondo della *furlana* prediletta e consigliata dal Papa, con relativo giudizio *de risu* del Sacro Collegio etc. etc.

Ma poichè il successo è stato enorme, il nostro eminente collega ha già pronto uno *stock* di notizie da lanciare — prima delle *Ceneri* — sul mercato giornalistico mondiale.

Per esempio:

Gli avvocati in isciopero hanno preso d'assalto il Foro Romano, col pretesto che i gatti che lo frequentavano di notte facevano opera di krumiraggio.

La deputatessa di Roma che sarà eletta giovedì prossimo al *Teatro Costanzi* ha già rifiutato parecchi... partiti. Essa vuol rimanere indipendente nella Camera e fuori. Non è improbabile che possa raccogliere la successione dell'on. Giolitti ed è per questo forse che si è fatta vedere... all'interno.

— L'on. Luzzatti ha dichiarato in modo formale di non essere punto disposto a riassumere il grave pondo della Presidenza del Consiglio e che se mai rifiuterebbe ogni aiuto che a tale intento potesse venirgli dall'on. Bissolati.

— Il Principe di Wied ha chiesto qualche altro milione prima di cingere la corona di Albania. Siccome l'Italia e l'Austria fanno a gara per darghelo, il nuovo Sovrano non sarebbe alieno dall'accettare la tutela di qualche altra Potenza.

IL MOCCOLETTO

(Idea travasata)

Il tale uomo *ci sollazzò a provista con suoi motti*: richiamiamolo per tornare *ad ugual* sollazzaria.

Così dite di un chicchessia che vi produsse lieto istante in tempo trascorso, se oggi sentite brama di *ripetere quella lietezza*. *Come* ci sollazzò nel *passato*, egli ci sollazzerà nel *presente*.

Ma siete *voi* i medesimi del passato, ed è *colui* del presente?

Egli *agì* e noi *traemmo giocondaria* dalla sua azione. Ma perchè tacque, perchè scomparve, perchè discese nel sonno? Il tale si addormentò e voi lo *lasciaste addormentare*. Vi aveva detto *tutto*. Or volete che *si ripeta* sperando di ripetere, in vostra volta una lietezza defunta. Vi *annoiaste col vivo* e or pretendete *divertirvi col decesso?* Gusti e voti da beccamorto! Lasciate dunque la solennità dei moccoletti fra li ricordi di ciò che fu!

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Il Travaso delle Idee della Domenica

Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14 f. 40
593 Sig. Guerrieri Raul Via Principe Umberto 243 ROMA
Il Travaso - C. C. Posta - Scade 31-12-14

N. 730 ... 5,00 ... 10,00 ... agli ... N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL SENNO DI POI: Nego il senno, di *poi* e di *prima*. Il senno passa: la follia *rimane*. Generali *(in panno borghese)* finanzieri *(senza portafoglio) di oggi*, manoprate pure il vostro senno: esso trascorrerà *come acqua in diclivio*. La FOLLIA *resisterà di PIEDE* SOLIDO. In Libia agimmo da dementi; ma la *demenza rimane*, la Libia SUSSISTE! La follia è il *nuovo*; l'avvenire *la riconoscerà*. Il senno è il *passato che consiglia*, la demenza è il futuro che *se ne strafischia!* Il senno non ci avrebbe dato nè Cesare, nè Napoleone, nè Garibaldi. Egli *li disse pazzi*; ma essi nei momenti di follia costituirono la *potenza latina*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 22 Febbraio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1914 — N. 730

AFARI GRANDI

Laboravi in gemitu meo.
PSAL. VI, 7.

Se lori po' i credesse, caso mai,
Che no se sfadigassimo bastanza
E che mi con Del Val e con De Lai
No tratassimo afari d'importanza,
Ma che stassimo in pase e senza guai
A gratarse l'esterno de la panza,
Mi alora ghe dirò, paroni cari,
Che i scusa, ma i xe un branco de somari.

Qua el xe un continuo laorar de schena
Per l'intaresse de la Religion
Che gò un fià de reposso a malapena
A disnar, a marenda e a colazion.
Qua mi fazzo de Marta e Madalena,
Descolà da la gran traspirazion
Nel firmare in latin brevi, scomuneghe
E dispense pei frati e per le muneghe.

Ah, no sfadigo? E i susti buzardoni
Che gò passa per via de quei contrati
Che, con la piezaria del Gentiloni,
Gò concordà con tanti Deputati
Che i xe dusento e più liberaloni
Domestegà magari coi ricati,
Tuti al servizio mio, come che i dise?
Va ben, ma gò suà sete camise!

E adesso no gò in piè la procidenza
Del matrimonio laico e secolar
Sora el nostro, ch'el xe de compatenza
Unica dei Ministri de l'Altar?
E no sfadigo contra la violenza
Massonica, bloccarda e popolar?
Ma mi spero in Gioliti. El xe un volpon
Che a tutti i busi el peta el so tacon.

E chi gà messo a l'Indice in latin,
Censurà, maladeto e proibio
I librazzi d'un zerto Materlin
Un modarnista che nol crede in Dio?
El gà scrito in francese, sto sassin,
Che mi, purtroppo, no lo gò capio,
Ma gò fato l'istesso el mio dover
Fulminandolo come el Fogazzer.

Ah, no sfadigo? E chi gà messo in sesto
La musica del Canto Gregorian,
Che prima i ne cantava el Sagro Testo
Con i smorfiezzi de la Malibran?
Sto canto, adesso, nol se più imodesto,
Ma pio, moral, catolico, cristian,
Un pocheto sonifaro, lo so,
Ma in Chiesa vorli far *Madam Angò*?

Ah, no sfadigo? E chi gà medità
Profondamente, per dover de prete,
Sul caso teologico che i sa
De le còtole larghe e de le strete
E sul problema e la solidità
De zerti decultè de le donete,
De zerte curve che le sporze in fora,
Che, come i vede, mi ghe penso ancora?

Ma l'afar più de impegno e de importanza,
Che se podaria dir de primo rango
E che studiemo sempre in adunanza,
El xe quel balo che i ghe dise el *tango*
Che i lo bala col ventre de la panza
E col da drio come l'orangotango!
Balo sporco e imoral ch'el xe una ofesa
Al pudor dei Ministri de la Chiesa.

Ah, canagia infernal de Satanasso
Che te tenti le done, malegnazze,
A tirar su le còtole da basso
E a mostrar le calzete e le ligazze!
Ma son qua mi per mesurarghe el passo
Dei bali, de le mode e de le strazze
E con un motoproprio de mio gusto
Decretarò sul diametro del busto.

Se i vol balar, che i bala la furlana
Come balava mi, che la xe bela.
Che i bala el saltarelo a la romana
E magari, se i vol, la tarantela
Dove la castità no se profana
E la santa modestia se revela,
La podaria balar davanti a l'Arca,
Come David, un Papa o un Patriarca!

Sicuro! Qualche volta al tempo mio
Se strucàvimo un poco con le man,
Ma però no scorlavimo el da drio
E stavimo composti e da cristian,
Che, co' se bala col timor de Dio,
Se pol balar pulito anca el *cancan*
E co' se passa i debiti confini,
Nol xe 'l balo el birbon, ma i balarini.

Ah, qua no sfadighemo? Adesso i vede
Che argomenti sublimi e colossali
Se trata qua in servizio de la fede
Per la salute eterna dei mortali!
Indice, interdizion per chi ghe crede,
Còtole, decultè, musica, bali....
E la lista del cogo? Adesso i diga
Che in sto posto che quà, no se sfadiga!

BEPI.

VERSO L'ESPIAZIONE

Arturo Labriola – reo confesso di aver la testa a posto – è stato in questi giorni paragonato a Galileo, a Giordano Bruno e perfino a Calvino per quanto provvisto di una capigliatura di prim'ordine.

Ci stupisce anzi, che volendolo indentificare anche meglio in un martire del libero pensiero, nessuno lo abbia paragonato a Tito Livio Cianchettini.

Certo è, che l'averla fatta grossa gl'impone il dovere di espiare duramente la sua colpa, se desidera – cosa che non crediamo troppo – ritornare a confondersi coi grandi pensatori come l'on. Beltrami, l'on. Basaglia o l'on. Di Giovanni.

Appunto per questo, la Suprema Inquisizione Socialista ha già preparato un breve elenco di supplizi, a cui il reprobo Labriola sarà sottoposto, nel caso ch'egli si rassegni a cader nuovamente nelle mani degli *ufficiali* e a lasciarsi prendere nelle loro trappole.

Eccone la primizia:

Il compagno on. Bonardi sottoporrà il paziente all'analisi forzata delle interrogazioni e interpellanze dallo stesso Bonardi presentate alla presidenza della Camera. Qualora il paziente – com'è naturale – si mostrasse ricalcitrante e dichiarasse di non capirci niente, sarà obbligato a tentare con ogni mezzo di pettinare il compagno on. Orazio Raimondo e qualora il supplizio risultasse veramente superiore alle sue forze, il colpevole Labriola, solidamente legato perchè non possa mettersi in salvo, dovrà subire la tortura di alcune romanze cantate a squarciagola e anche a squarciaorecchie dal compagno on. Todeschini, il quale – secondo gli effetti che ne otterrà – potrà anche far uso delle melodie patriottiche nelle quali è particolarmente insuperabile.

Subito dopo il condannato, come conseguenza logica, sarà preso tra due fischi ugualmente terribili: quello dell'on. Caroti e quello dell'on. Morgari; quest'ultimo poi sottoporrà il colpevole alla ginnastica forzata per abituarlo ai movimenti ritmici e rigidi del vero pupazzo, già esperimentati con successo dal buon Oddino con gli altri *compagni*, ormai ridotti in gran parte obbedienti alle... sue tirate di filo.

Contemporaneamente il compagno on. Mazzoni cercherà d'intontirlo col suo famoso urlo dell'uomo selvaggio – dinanzi al quale quello del collega Baccio Bacci diventa roba da ridere – e l'altro compagnone on. Cugnolio cercherà di abbacinarlo, servendosi della sua bella testa proletaria, come riflettore dei raggi solari.

Al compagno on. Senàpe, è particolarmente deferito l'incarico di turbare l'animo del traditore, con la recitazione di un ufficio semi-funebre e relativa descrizione di altre più terribili pene nel mondo di là, secondo le credenze cristiane di cui il deputato di Gallipoli è valido assertore.

Se dopo questo primo trattamento l'on. Labriola non darà segni tangibili di ritorno in sè stesso, la Direzione del partito ha deliberato di farlo a pezzi senz'altro e di affidarne alcuni alle cure economiche del compagno Sarfatti.

Così parlarono.... Tutti e due

La mirabolante vertenza cavalleresca fra il Maggiore Fabbroni e l'Avvocato Marvasi apre nuovi orizzonti alla cavalleria. Non c'è da meravigliarsi del resto perchè il maggiore appartiene al Corpo dei RR. Carabinieri a piedi e l'avvocato ha giurato la distruzione di tutto il vecchio mondo borghese.

Perciò i due avversari si stanno sfidando e battendo per telegramma col filo e con la sciabola senza filo, la pistola senza palle e si menano botte con ricevuta di ritorno e senza effusione di sangue. Ecco il libro-nero della vertenza.

Avvocato Marvasi – Roma.

Col presente ritenetevi moralmente e materialmente schiaffeggiato con gli occhiali rotti sul nanaso ed echimosi all'occhio destro.

MAGGIORE FABBRONI.

Maggiore Fabbroni – Macerata.

Vostro telegramma capitato in buon punto per quel servizio. Ritenete mio stivale destro in contatto violento con vostro osso sacro — MARVASI.

In guardia! Pigliatevi questo traversone con ferita profonda ai muscoli dal parietale sinistro alla mascella dello stesso lato: 18 punti di sutura sfregio permanente. FABBRONI.

Vostro contatto mala vita napoletana vi fa prendere abitudine sfregio. Ma per sfregio morale prodottovi dalla mia penna non vi sono punti di sutura che valgano.

Occorre intervento, prof. Fieschi con la nuova carne. Se volete vi offro un quarto di chilo della mia che non mi serve più. MARVASI.

Datela al gatto. Io posso sempre farvi un buco tanto con la mia sciabola che con la mia rivoltella d'ordinanza. Tenete! Pin! Pin! Dove l'avete prese quelle due palle?

MAGGIORE FABBRONI

Le vostre palle non mi tangono; esse rimbalzano sul mio «usbergo del sentirsi puro» e vi ritornano in faccia. Non così lo sputo che vi mando e che traversa i 300 chilometri che ci dividono per raggiungere come una rondine la vostra fronte impudica e impervia. MARVASI.

ULTIMO TELEGRAMMA (URGENZA)

Consideratevi ucciso — FABBRONI.

***

Crediamo di aver fatto una cronaca esattissima della vertenza. Ora ci si dice che le cose andranno anche oltre... Ce ne dispiace, perchè ci pare che non avrebbero dovuto uscire dal campo... allegro. Comunque... augurii.

N. d. D.

La " Cerignoleria rusticana „

Abbiamo incontrato il M. Mascagni reduce dai trionfi e dalle partite a bigliardo di Cerignola dove egli si è recato nei giorni scorsi – in occasione delle nozze d'argento di « Cavalleria Rusticana » – per reclamare contro quell'Agente delle imposte (giacchè pare che il Comune non c'entri) il quale gli ha di punto in... anzi di contrappunt'in bianco aumentato il reddito imponibile per gli effetti della ricchezza mobile, da L. 30 mila a 60 mila.

Il Maestro era adiratissimo per questo fatto – che pure è l'indice della maggiore invidiabile agiatezza derivatagli dal suo genio – ma nello stesso tempo era lieto per aver finalmente avuto l'appiglio di leticare collo Stato invece che con oscuri privati o tutt'al più semplici editori.

— Credo — ci ha detto — che in queste condizioni d'animo, mi deciderò a metter fuori il capolavoro. Anzi ho già deciso di musicare un nuovo libretto: la « Cerignoleria Rusticana ».

Alle nostre insistenze per avere qualche primizia l'amico Mascagni ha gentilmente proseguito.

— Si tratta di un'azione quasi giudiziaria in un solo atto per mano d'usciere. Essa si svolge naturalmente a Cerignola, ma non di Pasqua, bensì di Carnevale.

C'è Pietriddu che, tornato in paese dopo aver fatto i sold...ati, trova la sua fidanzata Tassuzza cresciuta il doppio, ossia incinta e prossima allo sgravo... per lei e aggravio per lui. Allora decide di piantarla, anzi di piantar la grana, e si mette a corteggiare la moglie dell'Agente delle imposte, una specie di Lola, per fargliela in barba ma più di tutto – essendo costei levatrice (Lola, non la barba, eh ?) – per fare abortire Tassuzza.

Che è, che non è (devo ancora consultare su ciò Gabriele) nasce... cioè non nasce nulla sulla scena, ma si indovina che l'Agente ha mangiato la foglia e a un certo punto, udito il « voi lo sapete » di Tassuzza, procede a un nuovo accertamento e sfida Pietriddu « dietro l'orto ».

Pietriddu finisce una « carambola » e poi, invece di andarci, mette l'affare in mano a un avvocato di fiducia. Ma male glie ne incoglie; infatti l'atto si chiude al grido di : « *Hanno tassato compare Pietriddu* ! »

Quanto alla parte musicale vi dirò ch'essa

IL PAELAMENTO ILLUSTRATO

No! non è il drago delle sette teste
che ai tempi delle favole ci fu!
Le sembianze precise sono queste
di un altro DRAGO, eletto a Cefalù,
rampante in campo rosso socialista
con programma piuttosto *cagnarista*.

consta, come la « Cavalleria » di un preludio e della « Siciliana » cioè della « Pugliese » che finisce:

« E' inutile che fai la vocca a riso,
Tanto la sopratassa non la pago
Manco se 'nnante a me morissi acciso! »

Poi c'è il coro della Commissione Comunale: « *La tassa, la tassa, amici...* ecc. »; il pezzo di Alfio, l'Agente: « *Il Mascagni scalpita...* »; l'aria del Reclamo, in tempo... utile; l'invettiva di Pietriddu a Cerignola: « *Così ricambi l'onor che ti faccio?* » e tanti altri.

La partitura infine è semplicissima, una tessitura (stavo per dire « tassatura ») blanda, con pochi « aumentando », molti « diminuendo » e sopra tutto nessuna « cavatina »!

Fina questa, no?

In cui Frate Pinco della Mirandola, grandemente impressionato dalla nequitie delli huomeni, a questi parla con parole di foco, molto fiato sprecato et pochissimo sugo ricavandone, stupenda cosa a udirsi

Fratres dilectissimi!

Sendo giunto lo termine di cotesto che periodo carnascialesco vien detto, in che li huomeni di non salda e recta sentimento alla più sfrenata baldoria vogliono abbandonare l'anime et li corpi, ch'ognuno et corpi et anime in cogitatione raccogliere, et a penitentia grande sottomettere, et di tanto più la ammenderole sofferentia bramare, per quanto in ricercare et gaudere li sollazzi et le baldorie corrivi fummo et piacevolmente dimentichi d'ogni più grave cosa ad apprensione.

Ognuno di voi ricordisi che breve è il diletto dello mondo et infinita la gloria dell'altro, comechè meglio convengavi ad avere patientia delle avversità di questa vita e temperantia nelle prosperità; tenere mondititia e chastità angelica per vivere in pace con seco et con altrui.

In verità io dicovi che molte di vostre intemperantie trascorse sonomi note, et sommamente note, come quelle che più spandono lezzo di peccato, sonomi le intemperantie di molti di voi per cui celli sollazzi della politica lo carnasciale mai non comincia et mai non finisce, comechè sia perpetuo. Et a costoro, che per consequentia vestono panno di maschera tutto l'anno, particolarmente rivolgiesi questo sermone.

Havvi, fra costoro, chi vuol porre testa a partito? Ebbene, ci pruovi, et potrà darsi che lo partito ne chiegga di poi la testa, come viddesi di quel tale che Labriola era detto et non volendo seco gli altri far la baldoria et la mascaratura di che già ognuno nausea grande si havea, buscossi patente di reprobo et condannato venne al taglio della tessera, per lo che ancora li pesci di Mergellina ne han lacrime agli occhi, pietosissima cosa a vedere.

Orsù, carnascianti perpetui, fate judicio, et pensate alla sorte di vostre anime! Cessino li radicali di parte sinistra lor sinistri fornicamenti et reiterati amorazzi nascosti con li huomeni del saggio partito officiale; cessino questi li teneri et lascivi abbracciamenti con Monna Revolutione, ch'è davvero divenuta troppo compiacevol baldracca di facile costume et comodo paravento; cessi per le sacrestie il sacrilego amplesso di Monna Scheda con li gentiloizzati passati, presenti et futuri eziandio; cessino li vari Altobelli di romperci li morgari con lor ciccollazioni, todeschine e raimonde; tolgasi ogni volto la maschera li belletti et la cipria, di che si è già per troppo lunga [illegible] incipriamizzato!

Et penitentia grande ognun faccia per quanto fu grande lo suo peccare.

Cosparso di cenere il capo et lo saio vestito, faccia ognun pubblica accusatione di sua finitione et perversità. Dicano li roggi alle lor plebi che non per esse, ma per lo proprio stomaco et budello etiandio fino ad oggi fero colal mascaratura et cagnara indemoniata; confessino li neri che non per fede o ispiratione divina, ma sì bene per lo budello suddetto in guerra si mossero contra le laiche propositioni di legiferatura; dicano tutti, et neri, et roggi, et grisi et verdi et colore di cane che impaurito si fugge, comechè ogni loro azione o sbercio, o mossa, o pensiero, o proponimento non già dallo spirito ma sibben dalla chorporale smodata bramosia, suspinto ne fusse.

Dicano cotesto et altro così accanciamente come esposto alle plebi, et ne prendano da queste il meritato pedatan in peste ori, che sarà bellissimo a vedere, se pure doloroso a sentire, a gloria di Sancta Sincertate. Amen.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA
scrisse et nessuno lo ascoltò.

IL GRUPPO MEDICO PARLAMENTARE

Una delle più salienti novità di questa ultima settimana parlamentare, oltre il tango antilibico dei socialisti e la furlana degli uffici per i due matrimoni, è la costituzione del gruppo medico-chirurgico, il quale avrà la sua sede naturale, manco a dirlo, nella *farmacia* montecitorina. Fanno parte del gruppo – per carità non si legga *croup*! – tutti i deputati che sieno o medici o chirurghi o veterinarii o flebotomi: questi ultimi sono anzi i più ricercati nell'imminenza della discussione sui provvedimenti finanziarii, in cui si tratta di operare abbondanti salassi al contribuente. Nè meno apprezzati saranno i veterinarii, la cui opera sarà spesso reclamata perchè dal punto di vista di ogni partito tutti i colleghi dei campi avversari non sono che... bestie autentiche.

Perchè – bisogna subito riconoscerlo – l'utilità e l'opportunità del gruppo sanitario sono di una evidenza assiomatica. Quante volte non si è parlato dei mali del parlamentarismo, dello isterismo della Camera, dei casi numerosi d'*influenza*... del Governo, di malattie e morte dei Ministeri, di febbri mediterranee... degli armamenti, di malattia del sonno... nel partito liberale, di vajuolo nero Gentiloni, di peste del militarismo, di scarlattina anticlericalista? Ebbene per tutta questa disgrazia di Dio, si potrà correre ai ripari, facendo intervenire il gruppo degli onorevoli Ippocrati e Galeni, che tratteranno il caso con tutte le regole e i presidi dell'arte. Così nei momenti di crisi, il gabinetto che se ne va, sarà assistito dal suo bravo pajo di necroscopi, mentre quello che nasce avrà le prime cure della sua esistenza dall'ostetrico di turno del gruppo.

Insomma, fin dall'inizio della sua costituzione, il Gruppo medico lascia sperare che renderà non pochi e grandi servizi al retto funzionamento della Camera: anzi c'è chi dice che sarà un gruppo eminentemente serviziale.

Intanto uno dei primi effetti benefici del nuovo Gruppo sarà l'uso di un preciso, scientifico linguaggio nel testo delle interrogazioni e delle interpellanze, che finora erano molto trascurate nella forma. Ecco, per esempio, il testo dell'interpellanza presentata dall'on. Bonardi al ministro dei Lavori Pubblici redatta in una forma, per lo meno, inusitata:

«Al ministro dei lavori pubblici per conoscere il suo pensiero, di fronte all'impressionante frequenza dei disastri ferroviarii, circa la incompatibilità fra le normale funzionalità dell'apparato sensoriale, della corteccia cerebrale, la prontezza, precisione, nitidezza delle sensazioni, percezioni ed atti psichici superiori, ed orari inumani di certe categorie di ferrovieri. E qualora la incompatibilità fra funzioni fisio-psichiche di tanta importanza ed orari rovinosi inducenti negli organi dei sensi e nel cervello uno stato di inquinamento tossico, di stanchezza, di esaurimento che turba ed offusca le percezioni, indebolisce l'attenzione, altera il giudizio, sia riconosciuta dall'on. ministro dei lavori pubblici, quali provvedimenti d'urgenza intende prendere per attenuare, migliorare uno stato di cose veramente grave e minaccioso.»

Questo sì che si chiama parlar chiaro e mettere un ministro con le spalle al muro! Ci si dice infatti che l'on. Sacchi, prima di rispondere con cognizione di causa, abbia intenzione di frequentare i corsi sessennali della Facoltà di Medicina, più due anni di pratica presso il gabinetto psichiatrico dell'on. interpellante, il quale intanto ha subito una lunga visita dei colleghi Tamburini e Mingazzini. *Medice, cura te ipsum!*

FINE DI CARNEVALE...

LABRIOLA. — Non mettetele via del tutto... Potranno far ridere anche inQuaresima

PRINCIPIO DI QUARESIMA

IL CONTE GENTILONI — Ehi ragazzo, fa liberare il confessionale. Ora tocca a me ad ascoltare quelli che si pentono.

LE DIECI MERAVIGLIE DEL MONDO MODERNO

La rivista *Scientific-American* ha reso noto il risultato del suo concorso indetto per sapere quali sono le dieci più grandi scoperte dei nostri tempi. La Commissione incaricata della classifica dei concorrenti assegnò il 1. premio al d.r Wyman di Washington il quale ha fatto la seguente graduatoria:

1° Il forno elettrico.
2° La turbina a vapore.
3° L'automobile.
4° Il cinematografo.
5° La telegrafia senza fili.
6° L'areoplano
7° La cianurazione dei minerali auriferi
8° La linotype.
9° I trasformatori elettrici.
10° La saldatura elettrica.

***

Contemporaneamente alla *Scientific-American*, la direzione del *Travaso* inviava a tutti gli abbonati una circolare riservatissima invitandoli a dichiarare sul loro onore quali fossero, a loro giudizio, le dieci meraviglie del mondo moderno. A differenza della rivista americana che ha premiato il concorrente, che a suo parere ha risposto meglio, noi abbiamo fatto lo spoglio delle risposte, addizionando le classifiche delle dieci meraviglie, e ne è risultata la seguente graduatoria.

***

1. La *sega circolare* e il *cannello ossidrico* che hanno avuto assai più influenza sul capitalismo, di tutte le teorie socialistiche dell'ultimo ventennio.

2. Il *Baronzometro*, mirabile scoperta che mette alla portata delle masse i misteri della scienza meteorologica, applicata alle previsioni del tempo e alla navigazione marittima e aerea.

3. Il *patto Gentiloni* che ha potuto neutralizzare in gran parte gli effetti del suffragio universale ed è attualmente il migliore dei reagenti conosciuti per la formazione delle maggioranze.

4. L'*avvocato Roberto Marvasi*, che novello Prometeo riuscì a cavare la Scintilla dall'officina di un Fabbrone, divulgando una nuova dottrina filosofico-poliziesca col nuovo Vangelo: Così parlò Fabbroni.

5. La *Regina delle Tombole*, mirabile calcolo logismografico che raccomandiamo al Ministro delle Finanze, come modello di pompa aspirante salassatore-automatico di precisione per i contribuenti spremuti.

6. Il *Palazzo di Giustizia* — meraviglia architettonica di stile romanico — che sfida i secoli alla Corte d'Assise, opera ciclopica (i Ciclopi hanno un occhio solo perchè l'altro è chiuso) che ha avuto lodi in quantità.

7. a *baloyeuse automatica* Enver Bey, insuperabile per fare piazza pulita fra gli alti papaveri dell'esercito per sfollare gli organici e far salti acrobatici nella carriera.

8. L'*éternit* Menelick, ovverosia il morto che risuscita, organismo straordinario che resiste alle ingiurie del tempo, delle Cancellerie, della stampa e di Taitù, garantito per dieci anni.

9. Il *Futurismo* con tutte le sue manifestazioni d'arte musicale, pittorica, plastica, letteraria, estetica, morale, politica, economica e le sue applicazioni alla coltura intensiva degli ortaggi, legumi frutta, ecc...

10. Il *Tango*: ballo castigatissimo per giovani educande e del quale si prevede l'adozione nelle scuole miste come materia obbligatoria di esame.

La parola al cane

Non c'è che dire: il regno animale – sia che si tratti di uomini che di bestie – si viene ogni giorno perfezionando. Dopo il cavallo professore di calcolo infinitesimale, e l'analfabeta elevato a potenza di elettorato politico, eccoci al « cane parlante », vera novità della stagione...venghino signori ad ammirare.

Il cane in... parola si trova in Germania, a Mannheim, si chiama, o meglio « risponde » al nome di *Rolf* e per la sua fenomenale intelligenza è stato intervistato da parecchi scienziati, i quali, presentati alla – per modo di dire – bestia alcuni disegni, hanno avuto la sorpresa di udirne... abbaiarne la spiegazione, non solo, ma sono riusciti a far scrivere a *Rolf* una vera e propria lettera di ringraziamento, la quale – dicono i giornali – « può essere tradotta così: ***Libro fa piacere a Lolt*** (è la traduzione fonetica che *Rolf* dà del proprio nome) *bestie amano imparare, chi scrive libro bugiardo, i cavalli amano il loro papà, tanti baci.* »

Non è meraviglioso tutto ciò? No? Siete delle gran best... uh, *pardon*,... dei grandi... uomini!

Di un cane che si esprime a quel modo, così sintetico, così chiaro e convincente, si può dire che « gli manca la parola »? E che cosa diventa il *Mosè* di Michelangelo di fronte a *Rolf*, il quale Mosè per quanto « capolavoro » non riuscì nemmeno a dire *Ahi*! quando il suo autore lo picchiò col martello, ordinandogli: « Parla, perdio! ».

Voi vedete dunque che siamo sulla via di stabilire fra noi e l'amico dell'uomo dei vincoli non solo cinegetici, da presa, da penna o semplicemente « da guardia » ma eziandio letterari, artistici e scientifici: con quanto vantaggio per l'umanità bestiale o la bestialità umana lasciamo a voi considerare.

Tutto sta ad aver pazienza; ancora siamo agli inizi, ma già dalle risposte date da *Rolf* possiamo trarre la deduzione che la razza canina ha tendenza – visto il suo sintetismo – al futurismo, o per lo meno si approssima alla mentalità di quei tali compilatori di manuali pratici per uso degli stranieri che vengono in Italia senza conoscere la lingua.

Ricorderete infatti la celebre frase: *Mio cugino è capitano, ma questa pietanza è troppo salata.*

Non disperiamo cosicchè di apprendere tra poco che il celeberrimo *Rolf* ha fatto trasecolare i dotti andati a visitarlo, con preziosità di sintassi e di logica di questo genere: *Areoplano mangia le bistecche, il povero rinoceronte non ha i pedalini, la farfalla suda, gli scenziati bevono grosso,* ecc.

Il « quantunque » di Zara

Siete voi italiano? Ebbene, prima di rispondere come vuole il catechismo « Sono italiano per grazia di Dio » pensateci su due volte, e se nel frattempo avrete modo di leggere la *Narodni List*, probabilmente preferirete restare a bocca chiusa, così come noi, leggendo stamane quello stesso giornale, siamo rimasti... a bocca aperta.

Già, la *Narodni List* è un giornale. E' anzi il giornale ufficiale dei croati di Zara.

La *Narodni List*, dunque, facendo la necrologia di un zaratino morto in questi giorni, conclude testualmente così: **Quantunque italiano, era onesto.**

Come si intuisce facilmente, tra la *Narodni List* e gl'italiani non corrono i più cordiali ed amichevoli rapporti. Certo, per noi italiani, non godere le simpatie dei croati è un bel guaio. Come faremo, senza l'appoggio croato? Povera Italia! non le bastava di non esser nelle grazie di Mario Todeschini; ora anche la *Narodni List* le fa il muso duro che è poi sinonimo di... facciatosta!

La stampa italiana di Zara ha replicato con vigorose ritorsioni alla pubblicazione del giornale ufficiale croato. Ma poteva lasciar correre: con certi giornali non vale la pena di sporcarsi, anche perchè conviene meglio adoperarli per... fare il contrario.

La *Narodni List*, da giornale dei croati, è stato promosso ad organo ufficiale dei... malcroati di Zara.

Ma, « quantunque croato », è... sufficientemente disonesto.

Qualunque variazione d'indirizzo per essere eseguita in tempo utile, deve giungerci sempre entro il mercoledì.

I nuovi provvedimenti

Siccome per far buona figura con tutti, occorrono quattrini, il Govern a tutto, presenterà quanto prima poste:

1° Tassa sulle case di giuoco diante accertamento e prelevame 15 per cento sul prodotto lordo mezzo di speciali funzionari o *crou*

2° Tassa sui celibi di età super in ragione del 30 per cento sul redd

3° Tassa sui coniugi senza fig 15 % sul reddito.

4° Tassa sui locali non ancor matografo.

5° Tassa sui gatti in ragione d ogni gatto d'ambo i sessi.

6° Tassa sulle cambiali rinnov non pagate: 10 per cento nel prim cento nel secondo.

7° Tassa sulla pesca alla lenza, d'arme, nella misura di 5 lire l'anno o lenza.

8° Tassa di produzione su scatole.

9° Tassa sugli ombrelli e par plicarsi mediante un bollo a stamp assicurato al manico e da rinnov come si fa per le biciclette e le auton

10° Tassa sui capelli tinti o d'oro, sugli occhiali fumés, e sui mo ed altri strumenti ottici che non reggere difetti visivi, ma a semplice o civetteria.

11° Tassa sui vedovi d'ambo avolino a seconde nozze, proporzio coniugi.

12° Tassa sui suicidi, da pag o in mancanza di questi, dagli as laterali.

N. B. Per accordi segreti (patt verranno esentati da tutte queste gli abbonati del *Travaso* che si sara gola con l'Amministrazione prima 1914.

Cronaca Urb

Le lettere di Clara

Alla N. D. Elvira Dinn
Rapallo - Villi

Carissima Elviruccia.

Sperav verti con dentro ca mi dici cl rebbe sen naso. Ac sarà per

Ci vole nicchietta che sarebb sciar tutt menza di

Certo c del Costan tita dentr per il qua dietro di vent'anni come niente.

Io ci sono andata con Matilde e c scollato e il primo che ho incontrato con la caramella del Brasile, vicino siamo conosciuti.

Pensare che il primo bacio me l in quel posto, ma io ho tirato di lung passata non macina più. Verame macinare, ma io gli ho dato un colpe sul naso di penne di struzo e lui ha e così mi sono infilata sotto il braccio che mi ha subbito fatto un complime levavo il guanto dicendomi:

— Quanto mi piaceno le mani

Poi abbiamo fatto un giro e non sono spassata con la faccenda della d tutti dicevano che l'avevo inventata i mettere le mani dai giornalisti.

L'on. Raimondo, che stava beniss da socialista ufficiale, stava appoggi la, come se fosse ora di salire e aveve di quel grasso borghese senza camicia col pesce in mezzo alla Fontana di

Mentre cercavo di dare fastidio a domandandogli un suo pensiero de ocsa qualunque, mi sono sentito tira del domino e mi sono portata istintiv un pochetto più giù.

Era l'on. Senàpe che col suo più diceva.

— Vorrei rivolgervi una preghier

— Immaggino che sarà il Pate

— Veramente no; ma mi piace appuntamento per la prossima predi al Corso. Io ci vado per impratichir elettorali.

Gli ho regalato un mazzetto di tu aveva dato Moscianionio e poi dopo a Mezzanotte che voleva offrirmi a tu orzata, mi sono abbandonata al bracc

no un occhio solo perchè l'altro è chiuso) che ha avuto lodi in quantità.

7. a *balayeuse automatica* Enver Bey, insuperabile per fare piazza pulita fra gli alti papaveri dell'esercito per sfollare gli organici e far salti acrobatici nella carriera.

8. L'*éternit* Menelick, ovverosia il morto che risuscita, organismo straordinario che resiste alle ingiurie del tempo, delle Cancellerie, della stampa e di Taitù, garantito per dieci anni.

9. Il *Futurismo* con tutte le sue manifestazioni d'arte musicale, pittorica, plastica, letteraria, estetica, morale, politica, economica e le sue applicazioni alla coltura intensiva degli ortaggi, legumi frutta, ecc...

10. Il *Tango*: ballo castigatissimo per giovani educande e del quale si prevede l'adozione nelle scuole miste come materia obbligatoria di esame,

La parola al cane

Non c'è che dire: il regno animale – sia che si tratti di uomini che di bestie – si viene ogni giorno perfezionando. Dopo il cavallo professore di calcolo infinitesimale, e l'analfabeta elevato a potenza di elettorato politico, eccoci al « cane parlante », vera novità della stagione...venghino signori ad ammirare.

Il cane in... parola si trova in Germania, a Mannheim, si chiama, o meglio « risponde » al nome di *Rolf* e per la sua fenomenale intelligenza è stato intervistato da parecchi scienziati, i quali, presentati alla – per modo di dire – bestia alcuni disegni, hanno avuto la sorpresa di udirne... abbaiarne la spiegazione, non solo, ma sono riusciti a far scrivere a *Rolf* una vera e propria lettera di ringraziamento, la quale – dicono i giornali – « può essere tradotta così: ***Libro fa piacere a Loll*** (è la traduzione fonetica che *Rolf* dà del proprio nome) *bestie amano imparare, chi scrive libro bugiardo, i cavalli amano il loro papà, tanti baci.* »

Non è meraviglioso tutto ciò? No? Siete delle gran best... uh, *pardon*,... dei grandi... uomini!

Di un cane che si esprime a quel modo, così sintetico, così chiaro e convincente, si può dire che « gli manca la parola »? E che cosa diventa il *Mosè* di Michelangelo di fronte a *Rolf*, il quale Mosè per quanto « capolavoro » non riuscì nemmeno a dire *Ahi!* quando il suo autore lo picchiò col martello, ordinandogli: « Parla, perdio! ».

Voi vedete dunque che siamo sulla via di stabilire fra noi e l'amico dell'uomo dei vincoli non solo cinegetici, da presa, da penna o semplicemente « da guardia » ma eziandio letterari, artistici e scientifici; con quanto vantaggio per l'umanità bestiale o la bestialità umana lasciamo a voi considerare.

Tutto sta ad aver pazienza; ancora siamo agli inizi, ma già dalle risposte date da *Rolf* possiamo trarre la deduzione che la razza canina ha tendenze – visto il suo sintetismo – al futurismo, o per lo meno si approssima alla mentalità di quei tali compilatori di manuali pratici per uso degli stranieri che vengono in Italia senza conoscere la lingua.

Ricorderete infatti la celebre frase: *Mio cugino è capitano, ma questa pietanza è troppo salata.*

Non disperiamo cosicchè di apprendere fra poco che il celeberrimo *Rolf* ha fatto trasecolare i dotti andati a visitarlo, con preziosità di sintassi e di logica di questo genere: *Areoplano mangia le bistecche, il povero rinoceronte non ha i pedalini, la farfalla suda, gli scenziati bevono grosso*, ecc.

Il « quantunque » di Zara

Siete voi italiano? Ebbene, prima di rispondere come vuole il catechismo « Sono italiano per grazia di Dio » pensateci su due volte, e se nel frattempo avrete modo di leggere la *Narodni List*, probabilmente preferirete restare a bocca chiusa, così come noi, leggendo stamane quello stesso giornale, siamo rimasti... a bocca aperta.

Già, la *Narodni List* è un giornale. E' anzi il giornale ufficiale dei croati di Zara.

La *Narodni List*, dunque, facendo la necrologia di un zaratino morto in questi giorni, conclude testualmente così: **Quantunque italiano, era onesto.**

Come si intuisce facilmente, tra la *Narodni List* e gl'italiani non corrono i più cordiali ed amichevoli rapporti. Certo, per noi italiani, non godere le simpatie dei croati è un bel guaio. Come faremo, senza l'appoggio croato? Povera Italia! non le bastava di non esser nelle grazie di Mario Todeschini; ora anche la *Narodni List* le fa il muso duro che è poi sinonimo di... facciatosta!

La stampa italiana di Zara ha replicato con vigorose ritorsioni alla pubblicazione del giornale ufficiale croato. Ma poteva lasciar correre: con certi giornali non vale la pena di sporcarsi, anche perchè conviene meglio adoperarli per... fare il contrario.

La *Narodni List*, da giornale dei croati, è stato promosso ad organo ufficiale dei... malcroati di Zara.

Ma, « quantunque croato », è... sufficientemente disonesto.

Qualunque variazione d'indirizzo per essere eseguita in tempo utile, deve giungerci sempre entro il mercoledì.

I nuovi provvedimenti finanziari

Siccome per far buona figura com'è desiderio di **tutti**, occorrono quattrini, il Governo che provvede **a tutto**, presenterà quanto prima le seguenti **proposte**:

1° Tassa sulle case di **giuoco autorizzate** mediante accertamento e **prelevamento diretto** del **15 per** cento sul prodotto **lordo della** *cagnotte*, **a mezzo** di speciali funzionari **o** *croupiers* di Stato.

2° Tassa sui celibi **di età superiore ai 30 anni in ragione** del 30 per cento **sul reddito.**

3° Tassa sui coniugi **senza figli in ragione** del **15 % sul** reddito.

4° Tassa sui locali **non** ancora adibiti a cinematografo.

5° Tassa sui gatti in ragione di lire cinque per **ogni** gatto d'ambo i sessi.

6° Tassa sulle cambiali rinnovate e su quelle **non** pagate: 10 per cento nel primo caso e 25 per cento nel secondo.

7° Tassa sulla pesca alla lenza, analoga al porto d'arme, nella misura di 5 lire l'anno per ogni canna o lenza.

8° Tassa di produzione sul pomodoro in scatole.

9° Tassa sugli ombrelli e parapioggia da applicarsi mediante un bollo a stampiglia di metallo assicurato al manico e da rinnovarsi ogni anno, come si fa per le biciclette e le automobili.

10° Tassa sui capelli tinti o finti, sui denti d'oro, sugli occhiali fumés, e sui monocoli *lorgnettes* ed altri strumenti ottici che non servano a correggere difetti visivi, ma a semplice scopo di vanità o civetteria.

11° Tassa sui vedovi d'ambo i sessi che travolino a seconde nozze, proporzionata all'età dei coniugi.

12° Tassa sui suicidi, da pagarsi dagli eredi o in mancanza di questi, dagli ascendenti o collaterali.

N. B. Per accordi segreti (patto travasatorio) verranno esentati da tutte queste nuove imposte, gli abbonati del *Travaso* che si saranno messi in regola con l'Amministrazione prima del 15 marzo 1914.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla N. D. Elvira Dinnanzi-Senevieff.
Rapallo – Villino suo.

Carissima Elviruccia.

Speravo proprio di averti con me, come ospite dentro casa, ma quando mi dici che il duca si sarebbe sentita la mosca al naso, Acqua in bocca e sarà per un'altra volta.

Ci vole tanto farsi una nicchietta come la tua che sarebbe peccato a sfasciar tutto per una scemenza di carnevale.

Certo che al veglione del Costanzi ti saresti sentita dentro quel nonsochè per il quale si torna indietro di vent'anni come niente.

Io ci sono andata con Matilde e col domino viola scollato e il primo che ho incontrato è stato l'attascè con la caramella del Brasile, vicino al palco dove ci siamo conosciuti.

Pensare che il primo bacio me lo diede proprio in quel posto, ma io ho tirato di lungo perchè acqua passata non macina più. Veramente lui voleva macinare, ma io gli ho dato un colpetto col ventaglio sul naso di penne di struzo e lui ha capito il latino e così mi sono infilata sotto il braccio di Mezzanotte che mi ha subbito fatto un complimento, mentre mi levavo il guanto dicendomi:

— Quanto mi piaceno le mani senza anelli!

Poi abbiamo fatto un giro e non ti dico se me la sono spassata con la faccenda della deputatessa, che tutti dicevano che l'avevo inventata io, per poi farci mettere le mani dai giornalisti.

L'on. Raimondo, che stava benissimo in costume da socialista ufficiale, stava appoggiato alla scaletta, come se fosse ora di salire e aveva preso la posa di quel grasso borghese senza camicia, che se la vede col pesce in mezzo alla Fontana di Termini.

Mentre cercavo di dare fastidio all'on. Bissolati domandandogli un suo pensiero deciso sopra una ocsa qualunque, mi sono sentito tirare il cappuccio del domino e mi sono portata istintivamente la mano un pochetto più giù.

Era l'on. Senape che col suo più bel sorriso mi diceva.

— Vorrei rivolgervi una preghiera....

— Immaggino che sarà il Pater Noster!

— Veramente no; ma mi piacerebbe prendere appuntamento per la prossima predica a San Carlo al Corso. Io ci vado per impratichirmi di discorsi elettorali.

Gli ho regalato un mazzetto di tulipani, che mi aveva dato Mosciantonio e poi dopo aver ringraziato Mezzanotte che voleva offrirmi a tutti i costi una orzata, mi sono abbandonata al braccio di Sonnino.

Non puoi credere quanto è simpatico a trattarlo. Già il fatto di aver trovato una compagnia così all'improvviso, l'aveva tutto ringalluzzito e ha cominciato subbito a parlarmi come fa lui della questione finanziaria e io, sotto a dargli corda, fino a che gli ho fatto vedere che pure nel mio piccolo l'entrata e l'uscita se la battono a un niente una dall'altra, perchè il pareggio è sempre potetico.

Dentro un palco ho visto Mimì col barone che ci portò in automobile senza baffi e poi un sacco di gente che distribuiva strette di mano facendo il tinticarello e dando appuntamenti per l'indomani alla loggia. M'hanno detto che erano grobonnè *dell'Ufficio del Lavoro e siccome mi premeva di conoscerli ho cercato di farmi presentare. Ma non mi è stato possibile, perchè quelli corrono sempre e fanno certe carriere, che manco la corsa dei barberi.*

A un certo momento mi sono trovata davanti l'on. Canepa — quello che dà del porco ai deputati — e siccome certi scemi del Circolo della Caccia — mi spingevano avanti strillando Viva la nostra *deputatessa, ho avuto paura che facesse pure per me lo stesso trattamento.*

Ma in fondo mi sono divertita assai a sono uscita che ci avevo una testa curiosa, una specie di quella dell'on. Larussa e con le idee confuse come quelle di Miccichè. Ma poi siamo andati a cena con diversi amici politici e sul tardi pure Toto — mio marito — ha fatto atto di presenza per brindare al collettivismo.

L'on. Giacomo Ferri — sempre compito — mi aveva messo a disposizione l'automobbile sua che è socialista ufficiale, ma è comoda come l'altre e così ho potuto tornare a casa in incognito col tenente siciliano.

Forse s'incomincia un romanzetto militarista. Figurati che oggi mi ha mandato un gran mazzo di rose dall'attendente, che ancora lo tengo nella catinella.

Ti scriverò forse domani doppo il veglione della moda. Ci vado insieme ai deputati Pala e a Cavagnari che fanno parte del giurì. Amicizie dalla tua

CLARA.

HYMNUS TROPAEALIS
PER LA FESTA DELLE MATRICOLE

Nostro cum magno solatio
Hodie fit imberrettatio
Juvenium Matricolae,

Quorum bucca verginalis
Putet adhuc lycealis
lactis longe millium.

Sed, ut sapor lactis vobis
Perea, date rectam nobis:
vinum, vinum bibite!

Vinum Tusculi pastosum,
Quod per mundum it famosum
primum veniat igitur.

Veniat inde *supra cenam*,
Quod jucundat prandium, coenam,
nectar splendidissimum;

Nec deficiat ad banchettum
Vini asciutti unum goccettum
ut corda laetificet.

Omnium vina qualitatum
Placent Universitatum
omnibus studentibus.

Veniant undique liquores!
Nos studentes antiquiores
baptyzamus Juvenes,

Quibus dicimus: — *Accipite*
Berrettinas in occipite!
Estote Matricolae! —

Quibus dicimus: — *Sodales!*
Hodie Vos tales et quales
Nobis vinum reddidit! —

Quibus dicimus — *Badate*
Anni in Universitate
vitae sunt pulcherrimi!

Tempus perdere nolite!
Cum sartina ad Pincium ite!
Studium veniet postea.

— Si Vos coeperit mattana,
Ballum Tangum et Furlana
sint vestri ballabiles.

— Et si occasio sbafatoria
Veniet, erit vestra gloria
manducare et bibere.

— Manducamus pagnotellas,
Bibamusque ad crepapellas
gaudeamus igitur!

— Et si demum hostis portet
Contum, id solvere oportet.....
...Solvite, o Matricolae!

Miniature, smalti etc...

E' stata inaugurata a Castel S. Angelo la Mostra di avori, smalti e miniature antiche e moderne, per cura dei soliti e benemeriti Amici dello storico Castello.

Senza addentrarci molto nella descrizione degli ogetti esposti, ci limiteremo ad accennare al contributo portato dai nostri parlamentari, molto esiguo davvero.

Infatti, oltre alle palle di bigliardo (sezione *Avori*) presentate dagli on. Maggiorino Ferraris e Cugnolio, Del Balzo, Cavazza, ecc, o a un pettine mai usato che si suppone appartenuti niente meno che ad Orazio..... Raimondo non troviamo che una *miniatura* dell'on. Aguglia in grandezza naturale.

Quanto agli *smalti*, trattandosi di vernici superficiali, nessun deputato ha creduto privarsene, potendo esse abbisognar loro da un momento all'altro in questi tempi climaterici della politica italiana.

TEATRI DI ROMA

Il *Lohengrin* contiene importanti insegnamenti per le ragazze da marito ed è la più bella dimostrazione della necessità che sia approvato il progetto di legge Finocchiaro-Aprile sulla precedenza del matrimonio

civile. Infatti, se Elsa e Lohengrin non avessero sposato soltanto dinanzi al vescovo, ma anche al Municipio, il figlio di *Parsifal* non avrebbe potuto vilmente abbandonare la bellissima ed innocente sposa dopo la prima notte.

Eccovi, in un solo disegno, due Else: l'elsa della spada del cavaliere del Graal e... l'*Elsa* Dalla Rizza, che è quanto dire l'interprete soavissima e valorosa del delicato personaggio wagneriano.

ALL'ARGENTINA l'amico Pedrazzoli ha voluto tentare un genere nuovo con degli argomenti piuttosto... Vecchietti Pilade; ma poichè l'*Isola della felicità* è una rivista satirica dell'avvenire, non dobbiamo occuparcene noi: ci penseranno i posteri!

AL VALLE si chiude il brillante ciclo borelliano con beneficiate su beneficiate. Dal primo di quaresima in vece del digiuno, s'inizierà la stagione.. grassa, auspice (ironia del caso) l'esile Dina Galli.

AL NAZIONALE si rappresenta con grande successo l'*Aquila e le Colombe*, ossia Napoleone e le donne, ovvero Arturo Labriola e i socialisti ufficiali (le colombe sono pregate di non offendersi del paragone).

Eccovi qui l'arguto profilo del collega Forzano, autore fortunatissimo... anche nella scelta del suo collaboratore maestro Luporini.

— *Tout passe, tout casse, tout lasse*..... E passa anche quello che non *casse* e non *lasse* per esempio il TEATRO APOLLO, che farete bene a recarvi a salutare prima che si trasformi in Cinematografo.

ALL'ADRIANO si veglioneggia.

— Dopo essersi trasformata in carta da lettere, in profumo, in... salvatacchi di gomma e in acqua purgativa, *Monna Lisa del Giocondo* è diventata stella da caffè concerto ed ora la si può ammirare, non più al Museo di Villa Borghese, ma al SALONE MARGHERITA, in compagnia dello scimpanzè-prodigio, dei più perfetti ballerini di tango e di *Lilì Trèsor* qui ricordata.

IL VEGLIONE
(Idea travasata)

Con viso *coperto di mascara*, ogni passante, in convegno carnavalesco, ti esprime voce materiale: *Io ti conosco* — rivolgendo il suo dire ad *altra mascara*. Ciò sembra *nuovo* e *fa ridere*. In ragione capoversa è *vecchio* e *fa meditare come cosa grave*. Ah! Ah! Ah!

In carnavale: *scherzo di occasione pagliaccesca*. In andazzo abitudinario di vita: *saggezza filosofica* e *penetraria psicologica*. Io rido delli *due casi*, dappoichè oltre quella materiale, contemplo la *mascara metafisica*. Che sai *tu* di me? Che so io di *te*? Entrambi abbiamo *eterna copertura metafisica sul volto* e *siamo due* ETERNI MISTERI. Veglione che *non cessa!* Ma *questi* pagliacci son detti *fonti di sapienza!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

LA LAUD

Non forse quei che funse da cerus
al nascimento tuo, tenne tra mano
inutili et invano
le sue cesoie? In tuo vagito musico
tu dir parevi (e appen pesavi un chil
— Ahi ch'io non ho cordoni e neppur
e nè legame alcuno
ch'io stesso in me troncai
per mia tendenzitudo e senza lai!
E il biberone tuo fu senza il bruno
tubolin di caucciuc,
e ognor di fili e vincoletti mùtile
furon le cose tue.
A cucir senza filo eri provetto,
et il rasoio senza il filo inutile
ti doventò uno stilo.
La tua vitella fu senza filetto
e la Filosofia perdendo il filo
lasciò Sofia soltanto in mano tua...
forse con varia gaudianza sua.

Ben or continua dal tuo primipilo,
o misòfilo, o gran forbiciatore
d'ogni leganzitudine!
Inventa tu, tu inventa in tuo valore
la Libia senza il filo
dei discorsi di fila cui sovente
il filo manca di logicitudine.
Tu inventa, chè il bisogno è onnivolven
un Mascagni che sia senza freddure
nè si accapigli in ogni
branca liticolifera del giure.
Et un Sonnino il quale più non sogni
cento giorni e poi cento ed altri cento.
Et un ausonio vasto parlamento
senza veruno gentilonizzato.
Inventa un alleato
d'Italia senza il vizio di dar calci,
e una diplomazia senza gl'intralci,
et una Francia senza,
gonfiloquenti tartarinee frasi.
E inventa una Eminenza
senza il divieto al tango in tutti i ce

LA NOTE EXTÈR

C'est madornel! A avoir tant tentenné, et scomodé moyen mond plomatic, nous nous so faits infinoquier c tants alloques.

Nous intendons a à la face tôte des Po qui ont credu sbrigue quatre et quatre hu facende du Dodecan regalant à nous une e de « bonne sortie » a de compens pour le manteniment des 12 I consistant en une striche de terre dans l'Ana à scope de Ferovie d'Eté avec relatifs rétards, contres et agitations du personel pour les me rements.

Et nous avons piegué le chef et quiné la sq dévant à ce « plat de lentiches » qui nous ont ces quatre chupons des pièces gros de la Diplom y remettant l'os du col, après avoir spendu fle quatrins pour la belle face du Grand Turc!

Quand il se dit les grands hommes du Gouver Ammappe-les!

Voyez au contraire l'Albanie comme est tra Avec les guants; et touts font à gare pour lui des regards.

Et ce furbachon du Prince Wied, avant d'al s'istaller sur le trone et à impoigner le scettre, a sé bien de faire un voyage circulair pour l'Eu partant à bourselin vote et racimolant d'ici et d une discrète sommette, pour ne faire pas la f du micragneux près ses susdits.